



L'ETRURIA

Periodico Quindicinale Cortonese fondato nel 1892



Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB/2004-Arezzo" - Autoriz. Tribunale di Arezzo N° 3 del 27/03/1979 - Iscrizione Reg. Naz. della Stampa n. 5896 - Stampa: CMC Cortona. Redazione, Amm.ne: Giornale L'Etruria Soc. Coop. arl - Via Nazionale, 38 - 52044 Cortona - Tel. (0575) 60.32.06 - Una copia arretrata € 4,0.

Abbonamento a L'Etruria: solo carta 12 mesi 40 euro; web 12 mesi 30 euro; carta + web 12 mesi 50 euro - C/C Post. 13391529 - Banca Popolare di Cortona Iban: IT 55 L 05496 25400 000010182236

Al Monastero delle Sorelle Clarisse ricordato il loro arrivo a Cortona, avvenuto il 13 maggio 1225

Ottocento anni di bene e di amore cristiano

di Ivo Camerini

Nella bella serata primaverile di martedì 13 maggio 2025, piena di "cirri di porpora e d'oro (...) di gridi dolci nell'aria serena (...) e di voli di rondini", nel loro Monastero del Poggio, con una Celebrazione eucaristica presieduta dal nostro vescovo Andrea, le Sorelle Clarisse hanno ricordato il loro arrivo a Cortona, avvenuto il 13 maggio 1225.

Ottocento anni di bene e di amore cristiano, che oggi continuano con la stessa forza e gioventù di allora, quando in quella sera lontana, ma vicina con gli stessi rintocchi a festa delle campane di una Cortona in preghiera al combregliume (crepuscolo) di un maggio devoto a Maria, mamma di Gesù, le prime "sorelle povere di Santa Chiara" presero dimora nella nostra città.

Ottocento anni di vita cristiana ben portati, come ha detto nella sua magistrale omelia il vescovo monsignor Andrea Migliavacca, di esperienza monastica vissuta sempre come "vocazione del vedere in ogni tempo, in ogni giorno, cosa sta facendo Dio nella storia della Chiesa e del mondo e dove lui ci conduce (...). Vissuta con la sapienza e la fede del monastero che è ancora oggi uno sguardo sull'umanità e vede e coglie i segni dei tempi e l'opera di Dio anche nella Chiesa di oggi, che cammina nella tempesta di un mondo pieno di follia, di violenza, di guerra(...) Vissuta con gli occhi del monastero che ancor oggi ha la vocazione di cogliere e vedere la strada di Dio; del nostro Dio che ogni giorno è all'opera per guidarci, nonostante tutto e tutti (); nel cammino tracciato da San Francesco e Santa Chiara che mettono al centro Gesù (...); il Gesù che oggi va riscoperto e

messo al centro delle nostre vite per dare ancora una volta risposta alla domanda decisiva del chi è Gesù per noi (...); sapendo che Gesù è stato ed è per tutti il Risorto e quindi se si sceglie di seguirlo dobbiamo sapere che è Lui che ci lega a Lui e che ci sceglie



come dono personale di Dio, dicendoci che oggi più che mai noi tutti siamo nel suo cuore, nelle sue mani".

Queste parole del vescovo Andrea sono state un messaggio davvero importante, significativo e di grande impatto non solo per le Sorelle Clarisse, che con i loro canti religiosi hanno impreziosito la Santa Messa Solenne (concelebrata dall'arcivescovo emerito di Lucca, monsignor Italo Castellani, dal Provinciale dei Frati minori toscani, padre Livio Crisci, dal parroco di Cortona, don Giovanni Ferrari, dal rettore di Santa Margherita, padre Sandro Guarguaglini, dal padre guardiano dei Cappuccini delle celle, padre Massimo Loranadini e da tanti sacerdoti cortonesi (e non) guidati dall'amato e infaticabile pastore canonico don Ottorino Capannini), ma i tantissimi fedeli, che hanno affollato la piccola chiesa e il coro del monastero cortonese, in questa serata senza clausura e, ancora di più, faro luminoso per il cammino degli uomini e delle donne del nostro tempo,

come ci documenta il recente bel film del regista spagnolo Santos Blanco "Liberi-Duc in altum".

Una serata, che si è conclusa con un fraterno apericena nel refettorio del convento, che per i partecipanti, per dirla sempre alla Pascoli, è stato un piacevolissimo "ri-

un apposito quaderno messo a disposizione dalle monache.

Monache sempre amate e stimolate dai cortonesi, che, nel loro giornale L'Etruria, proprio negli ultimi numeri, ne hanno raccontato la storia e che qui di seguito riassumo volentieri ancora una volta per coloro che non avessero avuto modo di conoscerla.

Le figlie di Santa Chiara sono state le prime religiose a prendere dimora fissa in Cortona. Vennero nella nostra città infatti il 13 maggio 1225, cioè circa quattordici anni dopo che San Francesco era venuto a Cortona e, sul costone del fiume che scende dal Sant'Egidio vi aveva fondato il terzo convento dei suoi seguaci: Le Celle.

Le Sorelle Clarisse arrivano a Cortona il 13 maggio 1225, ma non vengono a vivere dentro le mura, ma in basso, a circa ottocento/novecento metri dalla Chiesa di San Domenico, sui terrazzamenti pieni di ulivi sopra il Campaccio, in località Marignano, so-



"al sul far della sera" dell'infanzia.

Una serata religiosa, culturale e civile di ricordo e di Giubileo, insomma, di un cammino secolare delle Figlie di Santa Chiara, arricchita dalla presenza della Madre Federale, suor Elena Francesca, dei messaggi di saluto del ministro generale dei Frati Minori, fra Massimo Fusarelli e del Sindaco di Cortona, Luciano Meoni, che ha portato gli auguri di tutta l'Amministrazione Comunale.

Tra i tanti fedeli presenti, il dottor Mario Aimi, il prof. Sergio Angori, il prof. Nicola Caldarone, la prof. Clara Egidi, il dottor Enzo Lucente e gli imprenditori idraulici di fiducia del monastero Adamo e Giuseppe Cosci.

Questa la cronaca essenziale di una serata religiosa cortonese, che segna la storia monastica di Cortona che continua e che è stata depositata a futura memoria con una firma dei presenti apposta in

Cortona: meno Intesa e più disservizi

C'è poco da stare allegri! C'è molto da pensare e moltissimo da riflettere. Cortona, quale china sta prendendo o quali indirizzi gli vogliamo dare? Una cosa è certa: i residenti sono sempre meno e il senso di comunità è in via di estinzione perché questo senso si coltiva a livello istituzionale, individuale, collettivo per la cura dei luoghi in cui si vive, con relazioni empatiche con i soggetti che formano il tessuto sociale e con pro-

comunità e questa l'ha fatta vivere e crescere con un profondo senso civico che al momento sembra essersi affievolito a causa di fattori endogeni (primo fra tutti la denatalità e la mortalità) e fattori esogeni quali la società multietnica e pluriculturale in via di assestamento. Che Cortona abbia iniziato un suo declino questo è un fenomeno che risale agli anni '70-'80 con la perdita di pezzi notevoli di storia istituzionale: sede vescovile, Pretura, ufficio del registro e del



getti che valorizzano la realtà del territorio e la compartecipazione di tutti. Sentirsi parte di una comunità, non è un modo di dire, uno slogan. E' uno stile di vita, un punto di equilibrio per essere capaci di fare compromessi, rispettare gli altri. Nulla più della comunità insegna a vivere, a stare al mondo. Se non riusciamo più a cogliere certi aspetti, vuol dire che la comunità si va disgregando, che sta perdendo i suoi valori, non c'è più interesse a stare e costruire insieme.

L'aggregazione avviene per interesse e non più per sentimento. Cortona è nata e cresciuta come

catasto, Ospedale e residenza anziani; il commercio langue e sopravvive un solo negozio di prossimità di generi alimentari, le Poste Italiane presenti lavorano con una sola unità operativa, in tutto l'arco dell'anno, anche in quello estivo, quando ci sarebbe bisogno di un supporto. Il ritmo è quello che è: sembra di essere a "Lentini", non per demeriti del soggetto impiegata ma per la complessità delle operazioni che svolge. Il depauperamento iniziato affonda le sue radi-

SEGUE A PAGINA 2

La poesia di ... un drone



Photo @Alberto Sadini Photography

pra la Fonte dei Saraceni. Una località che oggi porta il nome di "Le Contesse". Il cambio del toponimo "Marignano" in "Le Contesse" ha una sua affascinante storia che qui non è possibile ricostruire dettagliatamente. Esso risale all'arrivo delle Suore Benedettine, che attorno al 1268 presero possesso del monastero, spostandosi

SEGUE A PAGINA 2



afratini81@yahoo.co.uk www.alessandrofratini.com

RISTORANTE PIZZERIA SPECIALITÀ PESCE

Canta Napoli

Loc. LE PIAGGE, 33/A - CAMUCIA di CORTONA
Tel./Fax 0575.62996 Tel. 0575.955187 cell. 331.2544379
www.cantanapoli.net info@cantanapoli.net
Locale climatizzato Chiuso il lunedì

Clinica Veterinaria L'Arca

Viale Antonio Gramsci, 141/E Camucia Cortona (AR)
Tel. 0575 601587
www.veterinariarccortona.it
info@veterinariarccortona.it

Dal 1983 al servizio del benessere dei vostri pet

Seguici su f i



ENGLISH SPOKEN
Via Nazionale 20
Cortona (AR)
T. 0575 601867
Loc. Fratta 173
Cortona (AR)
T. 0575 617441
Via Margaritone 36
Arezzo
T. 0575 24028

da pag.1

Ottocento anni di bene e di amore cristiano

da quello di Montemaggio dove erano sotto la protezione della Contessa di Montemaggio e i cortonesi presero a chiamare il posto con il nome "La Contessa", divenuto poi qualche secolo dopo "Le

Contesse". Le Sorelle Clarisse crebbero notevolmente in maniera così veloce, facendosi stimare grandemente dai cortonesi che vivevano dentro le mura, tanto che dopo dodici anni dal loro arrivo cercarono

un monastero più grande e da Marignano si spostarono in Località Targe o Targia a circa trecento metri a nord-ovest del centro storico della nostra città. Il permesso di spostarsi a Targe (l'attuale posto

preghiera, alla meditazione, alla carità, al lavoro dell'orto e della tessitura in conformità alla loro regola di vita.

Il loro convento cresce e si consolida e nel 1537 le Clarisse ricevo-

no. Il monastero rimase vuoto e alla mercé dei ladri e degli occupanti francesi. Le suore vi rientrarono nel 1815 dopo la sconfitta di Napoleone a Waterloo e una parte del monastero fu adibita all'accoglienza delle fanciulle povere.

Nel 1866 il monastero rientrò tra le soppressioni dei beni religiosi decretata dal Regno d'Italia e, dopo la sua chiusura del 13 marzo 1887, le suore anziane trovano ospitalità presso il Ricovero di Mendicizia messo a disposizione dalla Badessa delle Circestensi.

Il monastero, una volta messo all'asta, venne ricomprato però dalla monaca suor Concetta Cempini, aiutata economicamente dalla sua famiglia; le Clarisse vi ritornarono il 18 gennaio 1892. Tutte le regole della vita delle Figlie di Santa Chiara furono ripristinate il 28 marzo dello stesso anno, assieme alla clausura.

La vita del nostro monastero

delle Sorelle Clarisse riprese apieno e rifiorì grazie alla guida e all'opera della Badessa Madre Serafina Tacchini, che morì a ottantatquattroanni, dopo aver traghettato il convento nel secolo del Novecento e averlo fatto rinascere come la bella primavera che ritorna dopo l'inverno.

Una luminosa e fiorita primavera che è continuata per tutto il secolo scorso e continua ancor oggi con la guida di madre Luciana. Una primavera quella novecentesca guidata da due grandi e sante badesse: madre Chiara e madre Colomba.

Due storie di anime di Dio e di sorelle Clarisse tutte da scrivere, ma che hanno segnato tanto la storia contemporanea dei cristiani cortonesi.

Nelle foto di corredo, alcune immagini dell'evento religioso cortonese del 13 maggio 2025.

Ivo Camerini



da pag.1

Cortona: meno Intesa e più disservizi

ci e si sta espandendo senza che qualcuno si preoccupi. Banca Intesa San Paolo, un tempo CRF, legata al piccolo risparmiatore, dal primo di Maggio ha deciso: niente cassa allo sportello con personale, solo prelievi con carta di credito e versamenti in automatico; la sede resta aperta solo per... consulenze! E questa non è, così ci pare, che l'anticamera per la chiusura della sede.

Ci sembra un palliativo. Si sono chiusi altri sportelli di credito nelle frazioni e Cortona per la banca è una frazione. Si fa consulenza a chi? e per quanti? Si arrangi chi può: all'Istituto interessa solo il profitto, l'utile, i dividendi cospicui, non l'aspetto umano, non il disservizio che crea specie nei confronti dei soggetti più fragili, degli anziani con poca dimestichezza con la strumentazione elettronica.

Poco importa che vadano a Camucia, che debbano arrangiar-

si, o la perdita di qualche sparuto correntista; il taglio del personale è più importante per il raggiungimento degli scopi prima elencati; chi sene frega del piccolo risparmiatore, del modesto correntista, dell'anziano, del non autosufficiente...ci saranno altri a prendersene cura...il mondo dello spietato guadagno non permette sentimenti: più si taglia meglio è. Meno dipendenti e più disoccupazione non è un problema d'interesse di una Banca che vuole espandersi e consolidarsi ma dello Stato che dovrà occuparsi di problematiche sociali. E di Cortona che perde pezzi e servizi poco importa, che i cortonesi affrontino disagi per superare questi, interessa a pochi, e men che meno di chi ancora si azzarda utilizzare il contante o di chi non utilizza servizi online...si arrangi e non rompa, non si vogliono i rompi-balle.

Piero Borrello

cittadino zona cimitero monumentale) fu dato alle Clarisse il 20 maggio 1237 da Papa Gregorio IX.

Le Sorelle Clarisse, tra problemi legali con gli eredi dell'edificio e dolori, persecuzioni subite dai soldati aretini che ridussero in macerie il loro convento, nel 1258, a causa dell'occupazione e del saccheggio di Cortona da parte dell'esercito di Arezzo, fuggirono in esilio e trovarono riparo a Toscana e non a Castiglion del Lago come avvenne per gran parte dei cortonesi, che, nel 1262, guidati da Uguccio Casali riconquistarono la città e la ricostruirono dopo la distruzione operata dagli aretini.

Non sappiamo quando esattamente le Sorelle Clarisse ritornarono a Cortona, ma sappiamo che anche loro ricostruirono il loro convento in Targe e che nel 1298 erano un bel gruppo di oltre trenta suore e che si facevano amare e stimare per la loro dedizione alla

no in dono dal vescovo Mons. Leonardo Bonafede il terreno e gli edifici di diruti detti "Pescaia", sempre in Poggio, per costruirvi il loro nuovo monastero. Nello stesso anno ottengono da Papa Paolo II il permesso di costruire il nuovo e più grande monastero, che fu ultimato però nel 1578.

Il passaggio definitivo dal vecchio convento di Targe a quello di Pescaia o del Poggio avvenne però l'11 settembre 1581 con solenne processione guidata dal vescovo di allora e dai canonici del Duomo. Le Clarisse in quell'anno contavano 45 monache e divennero una fiorentissima comunità religiosa che diede lustro religioso e culturale a Cortona fino al 1808, quando, con la conquista dell'Italia da parte di Napoleone, furono soppressi tutti gli istituti religiosi e soppressi i loro beni.

Le Clarisse dovettero andarsene e non sappiamo dove si rifugiaro-



PRONTA INFORMAZIONE
FARMACIA DI TURNO
 Domenica 1° giugno 2025
 Farmacia Bianchi (Camucia)
 Turno settimanale e notturno
 dal 2 all'8 giugno 2025
 Farmacia Bolli (Tavarnelle)
 Domenica 8 maggio 2025
 Farmacia Bolli (Tavarnelle)
 Turno settimanale e notturno
 dal 9 al 15 giugno 2025
 Farmacia Comunale (Camucia)

GUARDIA MEDICA
 Centralino Regionale 116.117- Pronto intervento 112

Magini
 dal 1959
CORTONA
 RESTAURO ed EDILIZIA
 www.impresamagini.it

Via Nazionale, 60 - Cortona 52044 (AR)
 ufficio 0575 - 60.43.57
 amministrazione@impresamagini.it
 ufficiotecnico@impresamagini.it



La vicenda del contadino cortonese al servizio di Papa Innocenzo X

A proposito di elezioni papali...

Alla morte di Urbano VIII nel 1644 fu eletto Papa il Cardinale Giovanbattista Pamphili che assunse il nome di Innocenzo X.

Questo Pontefice, molto osteggiato dal Cardinale Mazzarino e dalla politica francese, regnò per undici anni ed è ricordato per molteplici motivazioni.

Durante il suo pontificato venne sottoscritta la Pace di Westfalia (1648) che sancì la fine della Guerra dei Trent'anni ed anche di quella degli Ottanta, disegnando, in estrema sintesi, un nuovo ordine europeo basato sulla sovranità statale e sulla libertà di religione.

Deluso da questo risultato, Innocenzo X riversò tutta la sua azione politica nello Stato Pontificio e nella città di Roma che abbellì e ammodernò avvalendosi di grandi progettisti ed artisti.

A livello personale, subì la forte influenza della cognata Olimpia Maidalchini che divenne per lunghi anni la "papessa" di Roma, obiettivo degli strali di

Pasquino e di infinite polemiche. Ma su queste pagine Innocenzo X ci interessa soprattutto quale Cardinale Pamphili poiché le Memorie di Annibale Laparelli ricordano come alla sua corte vissero ed operassero alcuni cortonesi: Bencivenni di Mariotto Radi architetto; Fulvio di Matteo Tozzi e Don Taddeo di Domenico Lupi, pittore. Ma su tutti, il Cardinale preferiva "un contadino della Fratta" - così dicono le Memorie - addetto a semplicissime funzioni di pulizia e spesso non disdegnava di tenerlo alla sua stessa mensa.

Non conosciamo il nome di questo personaggio che con abilità era riuscito ad avvicinare il Cardinale fino a rendersi quasi indispensabile nella sua quotidianità domestica.

Si narra che un mattino l'intraprendente giovanotto sia entrato nella camera dove dormiva il Cardinale Pamphili e tutto giubilante abbia annunciato che in sogno aveva visto la sua prossima elezione al Soglio di Pietro.

Il Cardinale sorrise a queste previsioni e, senza dare loro troppa

importanza, cercò di riprendere sonno non prima di aver tirato una ciabatta all'importuno troppo mattiniero. Ma nel successivo mese di Settembre del 1644 Papa Urbano VIII, della potente famiglia Barberini, cessò di vivere e fu proprio il Cardinale Pamphili ad esserne nominato successore. Il nuovo Papa non dimenticò la profezia del contadino servitore e gli assegnò una proprietà nei

nui inchini e salamelecchi ricevuti al suo arrivo, non accettò comunicandogli che volentieri lo avrebbe ricevuto lui nella sua sede.

Giunto alla Fratta pare abbia preteso inchini anche dai propri familiari che volle schierati davanti a casa dove alla fine entrò "gonfio di sé stesso". E fu allora che il padre, infastidito da tutte quelle cerimonie e pretese, gli misurò la vanga ricordandogli che



Papa Innocenzo X, Rev Fabbrica di S.Pietro.

dintorni di Roma aggiungendo poi in regalo la propria elegante pariglia. Alla sontuosa cerimonia di insediamento, "...il contadino, indossati gli abiti di guardia nobile, ebbe l'onore di affacciarsi alla Loggia insieme al Papa e di intrattenersi fra alti prelati e ambasciatori".

E così, il servitore nobilitato venne a Cortona "festosamente e fastosamente" percorrendo tutta Ruga Piana con la pariglia dell'ex Cardinale ora Papa e con l'aspetto "piuttosto di un dignitario che un colono".

Il Vescovo prontamente lo invitò a Palazzo Vescovile ma il contadino, insuperbito dai conti-

l'aveva lasciata solo da poco. Non abbiamo altre notizie e possiamo ritenere che quella vanga abbia fatto rinsavire il giovane insuperbito: tuttavia dobbiamo riconoscergli abilità e intraprendenza, un po' come accadde per Giuseppe alla corte del Faraone.

Si narra che comunque si sia adoperato spesso presso il Papa al fine di ottenere benefici per i propri concittadini.

Purtroppo non conoscendone il nome non possiamo individuare neppure il suo successivo destino allorché, nel 1655, Papa Innocenzo X passò a miglior vita.

Isabella Bietolini

La nostra storia: chi fu il primo abbonato de L'Etruria

Curiosità d'altri tempi: abbiamo ricordato Teresa Venuti, che finanziò la "partenza" del nostro giornale con la munifica donazione di 300 Lire (nel 1892), ed ora siamo risaliti al primo abbonato del giornale. Proprio l'abbonamento n.1, insomma, ovvero quel cittadino che primo tra i primi decise di pagare un anno di uscite scommettendo sulla puntualità della pubblicazione e sulla sua "resistenza" per almeno 12 mesi.

Questo benemerito signore fu il Rag. Licurgo Ristori, noto e stimato professionista cortonese, che all'atto della nascita del giornale versò L.1,50 per l'abbonamento annuale.

Altri lo seguirono, naturalmente e per fortuna, ma Licurgo fu il primo a mostrare interesse e fiducia.

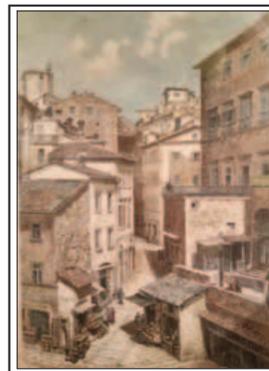
Le cronache lo ricordano con simpatia e rispetto poiché Licurgo Ristori nella sua vita, morì nel dicembre del 1940 a 85 anni d'età, svolse numerosi incarichi pubblici in veste di Ragioniere del Monte

Pio, Sindaco revisore per lungo tempo della Società Operaia di Mutuo Soccorso, della Banca Popolare e della Misericordia. Fu inoltre Socio del Circolo Benedetti e violinista alla Cappella del Duomo ma, soprattutto, attento lettore de L'Etruria che così lo ricordava: "...sempre fedele, mai rinunciò a far parte della famiglia degli abbonati anzi si vantava di esserlo e attendeva di salutare il mezzo secolo di esistenza...fornì L'Etruria di preziose notizie della sua gioventù e si compiaceva di rileggere i ricordi e le memorie passate...".

Nel ricordo della famiglia, pubblicato su L'Etruria del Dicembre 1940, si legge "...caso tipico tra gli attempati, Licurgo Ristori rappresentava la gioventù cortonese, niente bastone, niente acciacchi, niente riguardi. Al Circolo Benedetti fino a tarda ora, al suo ufficio senza riscaldamento, lunghe passeggiate anche tra la neve...".

La nostra storia è davvero munificata di personaggi degni di essere ricordati.

I.B.



«Dagli Annali di Bernardino (1763-1810)»

Parte Leopoldo e arriva il «riflusso» con sfumature fluide

di Isabella Bietolini

Siamo ancora nel 1790. Nel mese di maggio la famiglia reale al completo parte da Firenze verso il nuovo destino di Pietro Leopoldo, ormai Imperatore in pectore. Firenze è rimasta "vedova e desolata" scrive Cecchetti che aveva ammirato profondamente l'ex Granduca condividendone soprattutto le riforme in materia di religione.

La partenza del sovrano determinò disordini in tutta la Toscana e anche a Cortona si verificarono ribellioni. Il Granducato fu posto nelle mani di un Consiglio di Reggenza poiché l'erede designato era minorenne: e furono proprio i Reggenti a decidere, considerata la situazione, di rivedere alcune tra le disposizioni adottate in materia di commercio e pratiche religiose. Questo periodo viene chiamato da alcuni storici "riflusso": ovvero ritorno a usi e costumi precedenti. Di quel mese così ci racconta Cecchetti: "E' compito Maggio (cioè concluso) ed è stato assai fresco e ai monti anche due volte è nevicato. Spesso (h)anno regnato i venti e alle volte è stato furioso. Intervallatamente, ora poco ora mediocre ora a diluvio per 12 volte è piouto...", insomma un maggio simile a quello che stiamo vivendo, piuttosto autunnale.

Ma soprattutto il nostro antico cronista ci dice che "Le guerre sono già irreparabili, tutti sono in arme."

L'allarmi fra il Turco, la Prussia, l'Inghilterra è certo; si sta aspettando le nuove di qualche battaglia seguita; la Russia e il nostro Sovrano Leopoldo sono alleati e combatteranno insieme", insomma l'Europa è al centro di rivoluzioni, guerre e capovolgimenti di fronte. Inutile ricordare la analogia con l'attualità.

Così in Toscana ed anche nella nostra piccola città cominciano ad affacciarsi turbamenti e nuove idee: soprattutto, si riaccendono gli animi nell'intento di ripristinare le feste religiose e le compagnie laicali, si alza la voce per vedersi restituite chiese già vendute e arredi dispersi.

"Per sedare il tumulto del popolaccio - scrive Bernardino - in

tutta la Toscana, il Governo invece di mandare una dozzina di soldati e altrettanti sbirri in quei luoghi dove vi è il bollore popolare...ha invece mandato un editto dove dice che possono fare processioni, di tenere le immagini sagre scoperte ed un altro bando per la riforma del commercio libero..." inutile dire che questi interventi stuzzicarono l'interesse della gente che prese a chiedere di più.

Il Vicario granduca ebbe il suo da fare per tentare di sedare le ribellioni più ardite. A Cortona "il popolaccio vuole il grano a quattro lire e minaccia e grida che vuole così...Insomma tutti vogliono...anche i contadini hanno imparato la parola "voglio", è una gran confusione."

Nel mese di Luglio pervenne un ordine, confermato dall'autorità sovrana, che permetteva di ripristinare gli altari demoliti, di ridare vita alle compagnie laicali senza però pretendere di recuperare ciò che era stato disperso e venduto.

Si concede di fare processioni, feste, ottavari e tridui. Un bel ritorno allo status quo ante dopo le pesanti soppressioni leopoldine. Non mancano note di colore in puro stile Cecchetti: nella chiesa di S.Francesco si voleva riprendere la Festa della Madonna dismessa da tempo con celebrazione della messa, vespero in musica e processione per la città.

Per i frati avevano venduto il bell'abito della Madonna ed allora "quella vanesia della marchesa Mancini gne ne ha fatto un altro. Il bello è che non si trovava né il capo né le mani di detta Madonna e siccome volevano i sciocchi devoti fare la processione per picca, dunque avevano stabilito di servirsi del capo di S.Antonio da Padova e allora si poteva dire che la Madonna partecipava dei due sessi...": davvero sorprendente l'inconsapevole modernità di Bernardino che potrebbe, ai nostri giorni, farlo diventare preveggenze testimone del "mondo fluido".

La testa però, e per fortuna, fu ritrovata e riprese il suo posto naturale. Delle mani non si hanno notizie.

Uno sguardo ai tesori della nostra terra

Anno Signorelliano

La cappella Bichi nella Chiesa di Sant'Agostino a Siena

(Terza parte)

di **Olimpia Bruni**

A Berlino, alla Gemäldegalerie (Galleria della pittura, nota anche come "Museo degli antichi maestri"), si conservano due delle ante a tavola che facevano parte della grande pala d'altare poi smembrata, situata attorno alla statua di San Cristoforo a cui era consacrato l'altare, donata alla Chiesa di Sant'Agostino dal nobile senese Antonio di Giovanni Bichi.

Quest'opera, denominata "Pala Bichi" dal nome del donatore, è stata realizzata dal Maestro Luca Signorelli nel 1498 su due pannelli di pioppo dipinti ad olio, che misurano ognuno 145 cm in altezza e 76 in larghezza e che raffigurano, in quello di destra, i Santi Agostino, Caterina e Antonio da Padova, e a sinistra Sant'Eustachio, Maria Maddalena e San Gerolamo.



Edward Solly

Prima di arrivare alla Gemäldegalerie, una delle due tavole - quella raffigurante Sant'Agostino, Santa Caterina e Sant'Antonio da Padova

- era appartenuta ad Edward Solly (Londra, 25 aprile 1776 - Londra, 2 dicembre 1844) ed è entrata nella Collezione museale solo nel 1821.

Edward Solly, un commerciante di legname inglese vissuto a Berlino durante le campagne napoleoniche e che nella città tedesca riuscì a crearsi una solida fortuna, era un mercante, collezionista d'arte e patriota britannico.

Accumulò una collezione senza precedenti di quadri italiani del Trecento e del Quattrocento e di Primitivi fiamminghi, in un momento storico in cui questi lavori non erano ancora apprezzati come oggi. Una "Madonna col Bambino" di Raffaello (denominata successivamente "Madonna Solly"), un bellissimo autoritratto di Tiziano e dipinti di Sandro Botticelli, Lucas Cranach, Andrea del Castagno, Rogier van der Weyden, sono solo alcune pitture che facevano parte della sua collezione, oltre alle due tavole della "Pala Bichi" di Luca da Cortona. Nel 1821 Solly decise di vendere la sua enorme raccolta di circa 3000 opere al re prussiano Federico Guglielmo III: 677 di loro formarono il nucleo della Gemäldegalerie, uno dei principali musei d'arte berlinesi.

Dopo essere tornato a Londra acquisì poi una seconda collezione di oltre 1300 pezzi. Ricoprì inoltre il ruolo di staffetta per l'esercito inglese durante la sesta coalizione antifrancesa.



Agenzia Allianz di Cortona
Agente **Gabriele Coccodrilli**

Via Regina Elena 18,
Camucia Cortona (Arezzo)
Telefono 0575/630377

Ci trovi anche a:

Arezzo, Foiano della Chiana, Castiglion Fiorentino

HTT
HILL TOWN TOURS

PROPERTY MANAGEMENT
TOUR OPERATOR

PIAZZA SIGNORELLI 26, CORTONA (AR) 0575 403249
INFO@HILLTOWNTOURS.COM
WWW.HILLTOWNTOURS.COM

CAFFÈ VITTORIA
Bar
Sport Cortona s.n.c.
di MARIA PIA TACCONI & C.

Piazza Signorelli, 16 - 52044 Cortona (Ar) - Tel./Fax 0575-62.984

Al Signorelli successo della commedia in dialetto di Franca Paci

«Pé emparè c'è sempre tempo»

A Cortona, domenica 11 maggio 2025, il dialetto cortonese conquista il Signorelli. Un grande successo ha avuto infatti la commedia "Pé emparè c'è sempre tempo" di Franca Paci rappresentata dalla Compagnia Teatrale

"Gente di Santamarinova".

La commedia, inedita in dialetto, scritta e diretta da Franca Paci, racconta l'avventura di un gruppo di contadini cortonesi degli anni 1960 che si ritrova a casa di Tonio e discutono riguardo a un foglio che hanno visto attaccato

nella bacheca del Comune. Si tratta di un concorso indetto dal Comune per diventare vigili urbani. Ma per partecipare occorre la licenza di V° elementare e purtroppo nessuno di loro ha quel titolo e decidono di partecipare a una scuola serale per conseguire la licenza di V° elementare. Tra battute scherzose, scene di vita reale di quei tempi eroici in cui la vita contadina cortonese tradizionale cede il passo all'urbanizzazione e alla industrializzazione novecentesca la Gente di Santamarinova ci fa rivivere quella Cortona romantica e povera che oggi in molti

rimpiangono, ma che i nostri giovani di certo non vogliono più rivivere.

La commedia ha ottenuto applausi a scena aperta e tutti gli attori hanno regalato una bella serata ai tanti che sono accorsi al Teatro Signorelli. Sponsor della simpatica iniziativa culturale sono stati il Calcio Valdichiana, la Pro-LoCo Cortona e il Comune di Cortona.

Gli attori, tutti cortonesi che fanno teatro amatoriale nella parrocchia di santa Maria Nuova, sotto la guida di Franca Paci, sono: Valerio Bualetti, Fabrizio Pacchi-

cuchi, Rosina Verdelli, Franca Paci, Lorian Brillì, Santi Cosci, Sebastiano Sarchielli, Elena Cosci, Paola Sciarri, Franca Coltellini, Marisa Rachini e i bambini Cri-

stian Macigni e Alice Bualetti. Suggestore al "gobbo": Piero Castellani. Nelle foto di corredo, due immagini del palcoscenico al Signorelli. **Ivo Camerini**



CorOrchestra presenta Wienerklassik

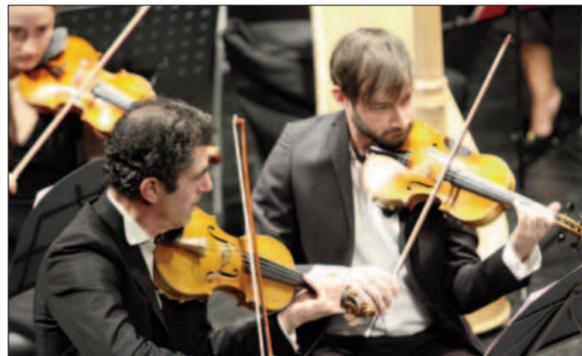


rire. Il clarinetto, strumento dal suono suadente, si esprime con melodie ora soavi, ora dagli accenti drammatici, ma il tono è sempre pacato. La composizione ha tutte le caratteristiche di musica da camera per il tono familiare e riposto, privo di qualsiasi tipologia di esibizione o sfoggio virtuosistico.

La CorOrchestra ha eseguito anche la Sinfonia n. 7 in La maggiore Op. 92 fu composta da Ludwig van Beethoven fra il 1811 e il 1812.

Fu eseguita per la prima volta l'8 dicembre 1813 a Vienna. Con una nuova concezione del ritmo che domina tutta la composizione e un nuovo, inedito equilibrio formale, la settima si presenta come un'innovazione straordinaria nell'ambito della sinfonia beethoveniana e pone le basi di una vicenda musicale che porterà alla nona, aprendo di lì in poi la strada a tutto il mondo della sinfonia romantica.

Domenica 25 maggio al Teatro Signorelli è andata in scena la musica con la CorOrchestra, l'ensemble ha proposto Wienerklassik. Il concerto, con opere di Beethoven e Mozart, è stato diretto da Juan Paulo Gomez, solista Ivano Rondoni. Il concerto per clarinetto e orchestra in La maggiore KV 622 è l'ultima composizione di Wolfgang Amadeus Mozart per strumento solista, scritta nel 1791 due mesi prima di mo-



Violoncello e pianoforte celebrano Gino Severini Il concerto del duo Radic e Tanganelli



Giovedì 15 Maggio ore 21 al Teatro Signorelli di Cortona, nell'ambito delle manifestazioni dedicate a Gino Severini si è tenuto il concerto del duo Cecilia Radic e Luigi Tanganelli. La sonata di F. Mendelssohn in re magg op 58 e la sonata di R. Strauss op 6 in Fa magg. Il programma dedicato alle sonate per violoncello e pianoforte e l'esecuzione di due sonate ritenute caposaldo della musica romantica hanno incantato il pubblico.

La violoncellista Cecilia Radic, famosa interprete per aver collaborato numerose volte a fianco di Salvatore Accardo, docente al Conservatorio "G. Verdi" di Torino e al Royal Northern College of music di Manchester ha eseguito il programma su un violoncello Bernardel del 1837, al pianoforte Luigi Tanganelli docente al conservatorio "F. Morlacchi" di Perugia e presso la Showa

University of music di Tokyo.

Con questo concerto si è voluto celebrare anche l'amore per la musica di Gino Severini, pittore che ha immortalato più volte oggetti legati a quel mondo e che sappiamo essere stato legato a grandi compositori della prima metà del Novecento.

L'iniziativa rientra nel progetto "Gino Severini a Cortona. Un artista internazionale nella sua città. Percorsi, testimonianze ed eventi" a cu-



ra di Comune di Cortona, in collaborazione con il Maec e l'Accademia Etrusca e sostenuto dalla Direzione Generale per la Creatività Contemporanea del Mic (Pac 2024), con il coordinamento scientifico di Daniela Fonti e l'organizzazione generale di Villaggio Globale International.



Il 17 e 18 luglio al Teatro Signorelli

A tu per tu con l'espert



una disposizione per offrirti uno sguardo critico sul tuo progetto e aiutarti a valorizzarlo.

Con uno slot individuale di 20 minuti al costo di 39€, potrai presentare il tuo lavoro, discuterne visione e potenzialità, ricevere consigli mirati e capire come renderlo più solido, efficace e riconoscibile.

Le letture portfolio sono acquistabili online fino al 14 luglio oppure in presenza nei giorni 16 e 17 luglio, fino a esaurimento.

Cinque letture sono offerte da Groundswell!

Tra tutte le persone partecipanti verranno selezionati 5 fotografi (3 il giovedì e 2 il venerdì) che potranno accedere a una lettura gratuita nello stesso giorno!

info@cortonaonthemove.com



La Sala del Consiglio terminata

Una nuova opera artistica a Cortona

Con sguardo imparziale, senza essere influenzati da un facile campanilismo, non si può negare che la nostra Sala del Consiglio Comunale sia davvero bellissima. Ogni volta che entro in quell'ambiente rimango colpito dal pregio delle decorazioni e, soprattutto, dal dipinto in fondo alla parete dove si vede Cortona in tutta la sua bellezza.

Nell'articolo viene descritta molto bene, in modo accurato ed esauriente e non vi è traccia degli enormi scranni lignei del Sindaco e Giunta che coprono quasi per intero l'immagine della nostra città.

Non so se già all'epoca fosse stato questo l'aspetto definitivo della sala o se successivamente sia stata aggiunta la parte appena descritta, ma credo che sarebbe stato meglio lasciare a vista Cortona in tutta la sua magnificenza, senza essere nascosta agli occhi dei suoi cittadini.

Dall'Etruria del 24 maggio 1925. "Con la scorsa settimana il pittore Castore Vignaroli di Perugia, ha terminata la decorazione della parete di fronte nella sala del Consiglio del nostro Palazzo Comunale. Con buon gusto ed ottima fattura il Vignaroli ha messo in rilievo, attraverso foglie ornamentali, le figure dei grandi Maestri Signorelli e Berrettini, con gli stemmi di Cortona etrusca, medioevale e moderna.

Più in basso e con la medesima intonazione si eleva il panorama della città turrata che sale fino al culmine del colle dove sorgono maestosi, tra il verde di cipressi e di altre piante disseminate, la storica e potente rocca le cui viscere sono ancora traforate da trabocchetti e laberinti, e il celebre Santuario della Penitente Margherita di Laviano. L'occhio del visitatore, dopo essersi perduto tra casette isolate, mura urbane ciclopiche e senesi, vie serpeggianti e campi ubertosi, ritorna ad ammirare l'altra parte della città che volte a oriente col

sobborgo, la chiesa e il mistico chiostro dell'ex monastero di S. Domenico fino alle rovine della chiesa degli Alamanni. Il paesaggio è trattato diligentemente e in armonia col rigoroso stile della sala.

Intarsiate nel panorama si ergono due edicole con la Pace a sinistra e la Giustizia a destra, figure simboliche bellamente tratteggiate in armonia dei fregi. Chi dunque entra nella sala del Consiglio, rimarrà sorpreso da un insieme di opere che non facilmente si trovano in palazzi principeschi.

I quaranta stalli in legno noce, stile veneziano, secolo XIII, il tavolo, le sedie, la cancellata, tutto di egual fattura della ditta Sogaro di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto finemente decorato dallo stesso Vignaroli e Alessandro Antonini con gli stemmi di Cortona (S. Michele Arcangelo ed il leone rampante), interrotti da fregi, arabeschi e meduse, il gran fregio allineato sotto la travatura e gli stemmi vari di Foiano della Chiana, che posano sotto un soffitto

E' bastato un colpo di spugna...

Giugno 2019 ... giugno 2024: queste sono due date veramente importanti per il comune di Cortona. In queste due date, con un colpo di spugna epocale, è stato cancellato un governo della città che durava da oltre 70 anni. Il centro Destra, nel 2019, ha conquistato il potere e Meoni nel 2024 ha avuto la piena conferma del consenso da parte della maggioranza dei votanti. Di colpo Cortona ha dimenticato tutto ciò che è considerato passato, per molti ritenuto un passato scomodo, per gettarsi a braccia aperte in questa nuova esperienza, sperando, chissà, che si ripettesse l'apparente miracolo avvenuto nella vicina Castiglion Fiorentino con l'avvento di Agnelli, a detta di molti Sindaco Illuminato.



Al di là delle chiacchiere e delle emozioni soggettive, superate quelle motivazioni rabbiose e rancorose che hanno portato al cambiamento, digerito il malcontento e allontanato il senso di abitudine che ti porta a sperimentare qualcosa di nuovo, forse è giunto il momento di riflettere con serenità sul passato, confrontarlo con il presente, ma soprattutto con un occhio al futuro.

Per fare ciò utilizzeremo quella stessa spugna usata nel 2019 dagli elettori, per disegnare una realtà forse sopita se non dimenticata. Prendiamo allora in mano questa ipotetica spugna, ben umida, è cancelliamo con la stessa facilità adottata nel 2019, alcune delle opere o iniziative realizzate dalle vecchie amministrazioni e immaginiamoci la nostra vita quotidiana oggi, dopo aver cancellato tutto ... o quasi.

Via allora, per la viabilità, oggi sinonimo di asfaltature, cancellando le rotonde fatte lungo la Regionale 71, al Sodo, alla Coop, al centro di Camucia, alla Maialina, alla Conad, a metà del Vallone; via anche, senza paura, alla variante che impone agli autotreni il divieto di transito nel centro di Camucia e che presto collegherà la rotonda di Camucia con l'entrata a Pietraia della superstrada Perugia Bettolle, snellendo notevolmente il traffico lungo la Sr 71. Come sarebbe la viabilità senza tutto ciò? Ma i lettori si ricordano le lunghe code alla

Maialina, al Sodo e alla Coop con il semaforo che disciplinava il traffico? Tutto cancellato!!!

Via allora il sociale, via a tutte le iniziative fatte per sostenere le realtà dei più fragili sia di età che di salute fisica. Tutte le iniziative, che riteniamo inutile ricordare, avevano reso il Comune di Cortona un faro da seguire per tutta la Toscana in quel mare in tempesta che è il bisogno individuale e collettivo. Oggi ...?

È stato cambiato l'assessore ... e poi? Buona volontà senz'altro, risultati ... da verificare, Un'unica certezza è rappresentata dal fatto che il faro della buona amministrazione del sociale si è spento definitivamente e le barche delle esistenze dei più fragili sono sempre più in balia della tempesta chiamata bisogno, una bufera sempre più violenta.

Camucia; zona Piazza Chateaux Chinon, ricca di Piscina al coperto, nuove scuole elementari, prossima inaugurazione dell'edificio che ospiterà l'asilo: oplà! Tutto cancellato con un colpo di spugna! Presto comunque vi sorgerà un nuovo centro sportivo con piscina all'aperto, nuovo palazzetto, pista di atletica e via dicendo ... forse. Per ora lì non c'è niente, probabilmente neanche la piazza perché i soldi sono stati dirottati tutti in zona piazza Sergardi e via Lauretana.

Continuiamo con la cancellazione di questi deleteri anni "comunista": a Cortona via il Maec, via il centro Congressi S. Agostino, struttura che sarebbe, ad oggi, ancora più precaria ed evanescente del Vecchio Ospedale, via l'Ostello, l'assenza di quest'ultimo un o-

stacolo in meno per l'attuale amministrazione con unico problema: la eliminazione tra l'attivo del Bilancio Comunale di ben 2.000.000 di euro risultanti dalla valutazione "arbitraria" del valore di vendita dell'ostello; via tutte le sale civiche del territorio, via le casine dell'acqua, via la gradinata del Parterre (definitivamente abbandonata dall'attuale amministrazione).

Colpo di spugna anche su Cultura e turismo: quanti cortonesi saprebbero che in Georgia (USA) c'è una università d'arte se negli anni '70 non fosse stato fatto uno dei primi accordi tra Amministrazione Pubblica e Scuole Straniere? I termini Tuscan Sun Festival prima e Mix festival successivamente non avrebbe significato per noi e soprattutto non avrebbero ospitato personaggi internazionali conosciutissimi come Redford e Hopkins o meno conosciuti ma di fama mondiale in arti meno praticate dal pubblico. Negli ultimi anni è andata di lusso tra Re Lucertola, Santona e, ultimamente con Tina Cipollari.

Ci sarebbero da cancellare ancora i giardini intitolati a Petri, in Camucia e i vari parcheggi predisposti sia a Camucia, Terontola e soprattutto a Cortona: come non ricordare in particolare quello dello Spirito Santo e quello della "Moreta".

Tutto cancellato con un semplice colpo di spugna.

Tutto ciò non vuol dire che prima non erano presenti problemi, che non erano stati fatti errori, che tante cose potevano essere fatte meglio. Assolutamente no! Tant'è che gli elettori nelle due

torate elettorali passate hanno scelto altri per governare. Con quali risultati però? Niente finanziamenti con il PNRR, situazione centro storico, vecchio ospedale, agglomerato dormitorio di Camucia, depotenziamento stazione di Terontola, mancanza di servizi essenziali in molte frazioni, abbandono della montagna cortonese (a parte la patetica prova di rilancio della Pinetina a S. Egidio con la spesa di oltre euro 10.000 fuori dal tempo e dalle effettive esigenze della gente di oggi), tutto questo è rimasto immutato, anzi in certi casi peggiorato. Cosa cancelliamo con un colpo di spugna delle opere ideate, progettate, finanziate e realizzate da questa amministrazione comunale in 6 anni: un inutile semaforo che regola il traffico nell'incrocio meno frequentato del comune e una mini rotonda a Terontola adatta soprattutto per i tricicli.

Cortona e tutto il suo territorio sembra rimasto fermo al giugno 2019, salve qualche imbiancatura di sepolcri e riesumazione di vecchi progetti, anzi no! Finalmente un aspetto è stato definitivamente chiarito, una visione che potrebbe accomunare tutto il quadro politico locale è finalmente emersa nelle dichiarazioni del primo Cittadino: far vendere tutte le case ai veri residenti di Cortona e trasformare il centro storico in un grande OUTLET del turismo, eliminando i residenti e le loro aspirazioni.

Cortona e il suo centro storico non è mai stato un argomento utile per vincere le elezioni, anzi ... Picchiamo duro!!!

Fabio Comanducci

Camucia: la piscina che c'è e quella che verrà

L'opinione di un cittadino che non vuol fare polemica, ma porre una questione di buon senso

C'è un tempo per costruire e un tempo per riflettere. E se possibile, per costruire bene. Il Sindaco di Cortona, Luciano Meoni, ha annunciato con toni entusiasti la futura realizzazione di una piscina scoperta a Camucia, accanto a quella coperta esistente. Notizia lieta, certo. Ma come spesso accade, dietro l'euforia dei progetti nuovi si nasconde l'antico vizio di trascurare quelli vecchi, che funzionano e che avrebbero, prima di ogni altra cosa, bisogno di essere rimessi in sesto.

La piscina coperta di Camucia - quella vera, quella che i cittadini usano per undici mesi l'anno, quella che tiene insieme sport, salute e socialità anche quando fuori piove o nevicata - è una struttura dignitosa, ma figlia degli anni Ottanta. E quegli anni, architettonicamente e tecnologicamente parlando, li porta tutti sulle spalle. Gli impianti sono stanchi, l'efficienza energetica è quella che è, e le soluzioni costruttive mostrano la corda. Dunque la domanda, che non vuol essere provocatoria ma semplicemente logica, è questa: perché non pensare prima a rifare ciò che già c'è e che funziona, anziché costruire da capo qualcosa che funzionerà - forse - tre mesi l'anno?

Il punto non è essere contrari

alla piscina scoperta. Al contrario: sarebbe bellissima, e magari ci andremmo tutti a nuotare volentieri. Ma una piscina scoperta, nel nostro clima, lavora tre mesi all'anno, quattro se l'estate è generosa. Nove mesi di chiusura, durante i quali gli impianti tecnici - costosi, complessi, sensibili all'umidità e all'inutilizzo - restano lì, a deteriorarsi lentamente. E quando si riapre, si ricomincia ogni anno con spese di manutenzione e sorprese varie.

Sarebbe forse più accorto, con le stesse risorse - o con poco di più - rinnovare l'impianto coperto, dotandolo già di locali tecnici predisposti per una futura vasca scoperta. Sarebbe una scelta intelligente, graduale, sostenibile. E soprattutto

to, sarebbe una scelta che ascolta i bisogni reali di chi la piscina la frequenta oggi, non solo di chi la immagina domani.

Parlo da semplice fruitore, uno dei tanti. Ma non parlo solo per me: tra le corsie della piscina comunale si sentono spesso le stesse considerazioni. Non gridate, non polemiche, solo parole di buon senso.

E con questo spirito - che è anche quello con cui scrivo - mi permetto di rivolgere alla Giunta e al Sindaco una modesta esortazione: prima il necessario, poi il bello.

Perché il progresso non si misura dai progetti nuovi, ma dalla cura con cui si mantengono vivi quelli che servono davvero.

Gabriele Viti



FRANTOIO
Landi
dal 1875

FRANTOIO LANDI
Località Cegliolo, 71
52044 CORTONA (AR)
Tel. +39 0575 612814
Cell. +39 348 7692504
www.frantoiolandi.it
info@frantoiolandi.it

VENDITA OLIO E VISITA AL FRANTOIO
OIL SALE AND VISIT OF THE OLIVE-PRESS

Le nozze d'oro di Ademaro e Primula (che s'hanno da fare)

Ademaro Salvadori e Primula Sorbi, il 18 maggio scorso non hanno festeggiato i 50 anni di matrimonio perché sono persone discrete e perché hanno preferito cedere il giorno del loro anniversario alla festa di prima comunione del nipotino Leonardo. I due sposi hanno detto che non faranno comunque passare inosservata questa ricorrenza, si prendono solo del tempo, e, dopo, a acque calme, si ritroveranno con Marisa, la mamma di Primula di 97 anni compiuti, con Attilio, suo fratello e famoso calciatore e, naturalmente, con Simone, l'unico figlio, il quale, con Maria Beatrice, non si è risparmiato e ha regalato loro ben

tre nipoti: Alice, l'appena comunicato Leonardo e Nicola, e con altri pochi intimi. Punti fermi nella vita del Circolo ricreativo che frequentano da quando erano giovani fidanzati, Ademaro e Primula hanno ricevuto una valanga di auguri nella chat che informa i monsignolesi delle piccole e grandi cose di Monsigliolo. Auguri sinceri, perché venuti da amici, ma per loro natura impalpabili e destinati all'oblio.

Questi, incisi su carta vogliono restare, invece, come testimonianza di gratitudine per due persone che hanno dato un grande contributo alla vita sociale di Monsigliolo.

Alvaro Ceccarelli



CONFRATERNITA S. MARIA DELLA MISERICORDIA DI CORTONA O.D.V.
Piazza Amendola, 2 - 52044 Cortona (AR)
Tel. Segreteria 0575/603274

Tutti i Confratelli e le Consorelle, in regola con la quota sociale e che vogliono far parte del nuovo Magistrato per il quadriennio 2026/2029, sono pregati di iscriversi presentandosi presso gli uffici siti in Piazza Amendola n. 2 entro il 30/09 p.v.

LA MISERICORDIA HA BISOGNO DI VOI.
F.to Il Governatore
L. Bernardini

FARMACIA CENTRALE

Farmacia dei servizi
Eseguiamo:

TAMPONI COVID 19,
TAMPONI STREPTOCOCCO
ELETTROCARDIOGRAMMA
HOLTER PRESSORIO
HOLTER CARDIACO

MISURAZIONE PRESSIONE ARTERIOSA
19 ANALISI PER PROFILO LIPOIDICO EPATICO E RENALE
ADERENZA TERAPEUTICA

Via Nazionale 38 - 52044 Cortona Arezzo - Tel. 0575-603.206

Società Agricola Lagarini
Via Pietraia, 21
52044 Loc. Pietraia Cortona (Ar)
www.leuta.it - www.deniszeni.com

WWW.WINEVIP.COM

ALEMAS S.R.L.
loc. Vallone 31/B - 52044 Cortona (Arezzo)
Tel. 0575 - 63.03.47 / 63.03.48 Fax 0575 - 63.05.16
e-mail: info@pollovaldichiana.com web: www.alemassrl.it

La seconda edizione di Camucia Orienteering Challenge

Venerdì 23 maggio si è tenuta la 2ª edizione di «Camucia Orienteering Challenge», organizzata dal Comune di Cortona, l'Asd Stella Polare e l'Ufficio scolastico provinciale di Arezzo.

La gara ha visto impegnati gli studenti delle scuole medie e superiori di Cortona, della Valdichiana, ma anche della città di Arezzo. Le studentesse e gli studenti si sono

orientati consultando la mappa e sono andati alla ricerca dei punti di controllo dislocati nel paese. Si è trattato di un'occasione per mettere alla prova le competenze di decisione e scelta acquisite durante le lezioni di Scienze motorie. I partecipanti si sono ritrovati in piazza Sergardi alle ore 8,30.

«È stata una mattinata davvero intensa con tanti giovani che si sono cimentati in questa

seconda edizione - dichiara l'assessore allo Sport del Comune di Cortona, Silvia Spensierati - la nostra città si è guadagnata uno spazio importante a livello nazionale. Non a caso la prossima edizione della Finale nazionale di Coppa Italia Sprint di corsa di orientamento si svolgerà proprio a Cortona il 25 ottobre».

un'eccellenza in provincia, lavoriamo in maniera affiatata, l'ente propone delle iniziative e noi siamo ben lieti di organizzarle insieme a loro».

«La competizione - spiega il professor Daniele Gallastroni dell'associazione Stella polare - è suddivisa in quattro categorie, ragazze e ragazzi, suddivisi in esplora-



«Siamo molto contenti di collaborare con il Comune di Cortona - dichiara Antonella Bianchi, referente per l'ufficio educazione fisica e sportiva dell'Ufficio scolastico provinciale - perché rappresenta

tori/esploratrici se iscritti alle scuole medie e viaggiatori/viaggiatrici se frequentano le superiori. La gara si svolge fra gruppi, denominati equipaggi, che hanno il compito di rimanere uniti».

TERONTOLA

Ricordata la figura del medico cortonese

Serata d'onore in memoria di Ivo Calzolari

Sabato 17 maggio 2025, a Terontola, al Centro Sociale, si è tenuta una serata d'onore in memoria di Ivo Calzolari, medico cortonese protagonista dell'azione sociale e civile del nostro territorio.

Siccome nel suo lungo periodo di presidenza del Centro Sociale di Terontola, Ivo Calzolari aveva sempre promosso la cultura locale e dato molto spazio agli spettacoli di artisti nativi sia nel campo del dialetto sia in quello della musica,

Tutti hanno apprezzato ed applaudito il revival di canzoni degli anni 1960, gli anni della gioventù di Ivo, sapientemente proposto dai giovanissimi cortonesi Maria Chiara Capecci e Pietro Farini.

Nell'intermezzo del concerto il microfono è stato passato a Carlo Roccanti, noto poeta dialettale cortonese, amico fraterno di Ivo, che con una lunga lettera aperta, intitolata «Lettera ad Ivo», ha ricordato con parole toccanti e semplici la lunga amicizia ed azione siner-



la dirigenza della struttura di aggregazione sociale terontolese, in questo sabato primaverile, ha voluto onorarne la memoria con un evento culturale intitolato «Concerto per Ivo».

Grandissima è stata la partecipazione di terontolesi e cortonesi, amici del medico da poco scomparso tanto che il salone del centro si è riempito fino all'inverosimile.

gica con l'indimenticabile ed amato medico di Terontola.

Al termine della serata i presenti hanno rivolto un grande, affettuoso applauso ai familiari di Ivo presenti in sala: la signora Nadia e i figli Rachele e Riccardo.

Nelle foto il dottor Ivo Calzolari con la consorte e il momento toccante dell'intervento di Carlo Roccanti.

(I.C)



SEANO

I funerali religiosi di Dina Pacchini Gasparri

L'ultimo saluto alla sua Dina

Lunedì 12 maggio 2025, nella chiesa parrocchiale di Santa Lucia in Seano, si sono svolti i funerali religiosi di Dina Pacchini Gasparri, chiamata alla Casa del Padre sabato dieci maggio, alla veneranda età di novantun anni.

Hanno celebrato la santa messa funebre gli amatissimi don Ottorino Cosimi e don Ottorino Capannini, decani del clero cortonese e stimatissimi parroci della nostra montagna per lunghi decenni del secondo novecento.

abitare alla Casella, sempre come contadini del Rossi. Nel 1964 Dina ed Aurelio comprarono, usufruendo della legge Fanfani sulla proprietà contadina, il podere della Casella ed iniziarono la loro nuova vita di coltivatori diretti, cioè di imprenditori agricoli. Una vita piena di fatica, ma anche di gioie familiari perché li arrivarono anche la figlia Laura e l'ultimo figlio Maurizio.

Dopo la morte di Aurelio, avvenuta il cinque gennaio 2008, Dina ha continuato la sua vita di



In questo assolato pomeriggio di maggio, tutta Seano, tantissimi montagnini cortonesi, tanti umbri della vicino San Leo, parenti ed amici tornati da lontano si sono stretti in un grande abbraccio ai figli Giovanni, Marino, Laura, Maurizio, agli amatissimi nipoti e pronipoti e ai familiari tutti per l'ultimo saluto a Dina, una delle ultime radici storiche della montagna cortonese e, come ha ricordato don Ottorino Cosimi nella sua significativa e toccante omelia, testimone preziosa della vita cristiana di una volta, che oggi tanto manca al nostro mondo tutto ripiegato sugli affari, sul consumismo e sul neopaganesimo.

Dina, che dal pomeriggio di ieri riposa nel parrocchiale e pastorale cimitero di Seano, è stata infatti una donna, una sposa, una mamma e una nonna esemplare della cultura e della religiosità secolare della montagna cortonese, che personalmente ho avuto l'onore e la fortuna di conoscere anche nella sua veste di cuoca eccezionale e matrona riverita nella sua bella casa al podere Casella nella piccola Valle di Seano a poca distanza dal fiume Minima.

Dina, figlia di Oreste Pacchini e di Maria Rossi, era nata a Capanna di Seano il 27 marzo 1934 e, con i suoi novantun anni, fino al 10 maggio 2025, è stata una delle decane delle nostre nonne montagnine.

Ancora bambina venne accolta e cresciuta dalla famiglia Vinagli e, nel 1954, ormai ventenne Dina conobbe Aurelio Gasparri, un casalese coetaneo e lontano parente del mio babbo Gigi e che si era trasferito a Seano come contadino del Rossi.

Il sette febbraio 1956 Dina ed Aurelio si sposarono nella Chiesa di Seano e andarono ad abitare ai Farini, dove nacquero i loro primogeniti Giovanni e Marino. Nel 1962 Dina ed Aurelio andarono ad

casalinga e di nonna felice in Seano, occupandosi dei suoi animali da cortile e dando un'importante mano nella crescita dei suoi nipoti e pronipoti.

Nipoti che l'adoravano ed amavano intensamente, come ha detto, con parole commoventi, la nipote Giulia nel suo saluto al termine della santa messa: «Ciao nonna, non avremmo mai voluto che tu volassi in Cielo, ma ora hai raggiunto nonno Aurelio e siamo sicuri che nella Gerusalemme Celeste siete di nuovo insieme e felici come lo siete stati in terra. Te ne sei andata in silenzio, senza far rumore, continuando a sorridere e a stringerci fortemente le mani. Noi tutti ti ricordiamo sempre sorridente, spontanea e gioiosa, davvero una nonna piena di comprensione e di amore. Tu ci sei sempre stata, non solo per noi nipoti, ma per tutta la famiglia. Grazie per tutto l'amore che ci hai donato. Sei stata una grande donna, una grande mamma, una nonna ed una bisnonna speciale, impagabile. Buon viaggio, nonna Dina! Dal Cielo veglia su di noi assieme al nonno Aurelio».

Le parole di Giulia, lette a nome di tutti i nipoti e pronipoti (Lucia, Giulio, Linda, Matteo, Camilla, Alessio, Andrea, Leonardo, Kristian, Gregorio ed Emily) hanno commosso tutti i presenti, che, con un grande applauso si sono uniti a questo amorevole e cristiano saluto a Dina.

Anche L'Etruria si unisce a queste parole di saluto dei nipoti e dei pronipoti e porge cristiane condoglianze ai figli Giovanni, Marino, Laura, Maurizio e ai familiari tutti, assieme a quelle mie personali.

Nella foto di corredo, la Chiesa di Santa Lucia durante il funerale e un primo piano di nonna Dina, scattato nell'estate 2024 durante la festa dei suoi novant'anni.

Ivo Camerini



Le favole di Emanuele

La storia a puntate

Il Tuttù senza fari e la storia....

Il mondo non era più lo stesso, ripetevano un po' tutti, ma secondo il Tuttù non era poi cambiato più di tanto. Così si mise a pensare e cercò di ricordare com'era il mondo quando era piccolo. Ma i ricordi, si sa, si espandono nello spazio intorno e vanno in circolo. Il Tuttù pensò così forte, che i suoi pensieri giunsero fino a Stellina. Erano pensieri che si attorcigliavano come lunghe trecce, in una fulgida serata di stelle. Pensieri che poi si perdevano nei meandri dell'universo. Il Tuttù più meditava su quelle parole e meno riusciva a venirne fuori, ricordi di bimbo si mescolavano al presente e tutto si confondeva incredibilmente.

Stellina vide il suo amico in grosso affanno e difficoltà, così decise di fare un salto a trovarlo.

Il Tuttù sentì uno strano fruscio proprio sopra il suo tettuccio, poi una polverina cominciò a scendere come zucchero vanigliato su di una calda Mantovana fumante. Non c'erano dubbi, era Stellina. Il vecchio trattore sobbalzò sul pavimento di vecchie assi di legno della tettoia, poi uscì al chiaror di stelle. Fu allora che una luce abbagliante e calda lo investì. Era Stellina!

Il Tuttù corse ad abbracciare la sua amica, rimproverandola per la lunga mancanza e lei sorrise dolcemente. Raccontò al Tuttù il lungo viaggio fatto attraverso la via Lattea e tutti gli strani incontri fatti, ne risero a crepapelle. Il Tuttù la guardò negli occhi e gli chiese se era là per i suoi strani pensieri. Stellina ne rise dolcemente. Si era là proprio per quelli. Se lui avesse voluto gli avrebbe dato una mano a strecciarli e avere una visione più chiara della situazione. Il Tuttù rimase un po' a pensarci, poi disse di sì. Chi altri poteva aiutarlo a chiarire i dubbi se non Stellina. Così sotto l'influsso benefico della sua vecchia amica tornò a formulare l'angustioso quesito. Per prima cosa il Tuttù ripensò a quando era piccolino nella grande fattoria, a quando tornava da scuola. Veniva accompagnato fino in fondo allo stradone di casa e lui, dopo aver percorso il vialeone a tutto gas gettava lo zaino sulla sedia poi si piazzava a Tavola urlando la sua fame.

Pensò ai quattroruote moderni, venivano portati fino all'uscio di

casà, erano un pò presi dalla tecnologia, ma in fondo facevano le solite cose, tiravano lo zaino sul divano, si piazzavano a tavola e urlando la loro fame con il cellulare sulla gommina.

Poi passò ad un pensiero un pò più adolescenziale, le lunghe trasferte per vedere le proprie amiche di scuola, attraversando bui paeselli, con il fresco che gelava le lamiere, solo per mangiare un gelato e godere della dolce compagnia. Pensò ai quattroruote moderni che per trovarsi usano un pò di tecnologia, per spostarsi ci sono più luci nel cammino notturno, alla fine si incontrano in locali festosi e luminosi e fanno festa insieme.



In fondo facevano le solite cose, a parte messaggiarsi fino a tarda notte. Il suo ultimo pensiero andò agli ultimi tempi, il lavoro era cambiato, sì, ma niente di trascendente, si lavorava a ritmi più serrati e grazie alle nuove tecnologie sicuramente meglio. In fondo però a decidere toccava sempre a lui e il suo tempo libero se lo prendeva comunque.

Il Tuttù riaprì gli occhietti, se non ci fosse stata là Stellina avrebbe giurato di aver sognato. Pensieri chiari e decisi come mai li aveva avuti. Stellina sorrise felice, aveva aiutato il suo grande amico, come ai tempi della visita delle zie alla sua casagiarage. Entrambi si guardarono sorridendo, ora Stellina doveva proprio tornare al suo posto, prima che qualcuno si accorgesse della sua assenza. Si salutarono con un caldo abbraccio.

Il Tuttù guardandola salire sorrise, in fondo il mondo sarebbe stato sempre uguale di certo un pò di tecnologia non lo avrebbe cambiato. Così spense la luce della veranda e con un bellissimo chiaror di luna si avviò verso il meritato riposo.

Emanuele Mearini
mito.57.em@gmail.com

Tosco-Umbro PhysioMedica
CORPO. SALUTE. NATURA

Centro accreditato Equistasi

Via 25 Aprile 2A Camucia di Cortona (Ar)
Tel. 0575 / 630.572 - Fax 0575 / 606.719
Azienda Certificata ISO 9001 - 2015 Cell. 340-97.63.352

Molesini
dal 1927 - CORTONA

enoteca • wine shop • gourmet grocery

Piazza della Repubblica, 3 - 52044 Cortona
Tel./Fax 0575 - 62.544
www.molesini-market.com
wineshop@molesini-market.com

Terzo raduno auto e moto d'epoca

Associazione Amici di Marco

Domenica 4 Maggio, l'Associazione Onlus "Amici di Marco" si è svolta la terza edizione del raduno di auto e moto d'epoca. E' un evento speciale dedica-

ricerca scientifica contro le malattie tumorali più aggressive perché nessun altro debba affrontare questo doloroso percorso senza speranza. Il ricavato è stato consegnato al Comitato Daniele Chianelli.

neli che realizza attività di supporto e sostegno ai pazienti ricoverati in onco-ematologia nell'ospedale di Perugia e che fornisce inoltre assistenza globale alle famiglie che li assistono per tutto il periodo della malattia. La somma donata in questa edizione ammonta a 5.000 euro, è stata consegnata direttamente ai gestori del Comitato dai familiari di Marco accompagnati da un bel gruppo di amici.

Gli amici di Marco sono davvero ammirevoli: il loro affetto sincero si è trasformato in azioni concrete e significative.

E' il modo più bello per non dimenticarlo mai, bravi ragazzi continuate così!

Annamaria Scurpi



to a Marco Proietti, scomparso troppo presto ma ancora presente nel ricordo di chi lo ha conosciuto. La manifestazione ha voluto rendere omaggio alla sua passione per i motori e al suo spirito sempre allegro e pieno di vita ed entusiasmo.

La giornata si è aperta con il ritrovo dei partecipanti presso la sala Polivalente ai giardini pubblici di Mercatale, il percorso prevedeva la partenza da Mercatale per dirigersi verso Tuoro, Passignano, Torricella. Al ritorno uno dei momenti più suggestivi è stata la sosta al castello di Sorbello con celebrazione della S. Messa nella cappella seicentesca; qui i partecipanti sono stati accolti dai proprietari che hanno dimostrato con calore il loro apprezzamento all'e-



vento. A seguire il pranzo conviviale presso la sede della Pro loco di Lisciano Niccone, dove amici, familiari e appassionati si sono ritrovati in un clima di affetto e solidarietà. L'iniziativa non è stata solo un'occasione per ricordare Marco ma anche un importante gesto concreto: l'intero evento ha avuto lo scopo di sensibilizzare e raccogliere fondi a sostegno della

Nuova illuminazione nella chiesa di San Domenico

Il benefattore che qualche tempo fa, a sue spese, ha fatto restaurare la bellissima lunetta all'ingresso della chiesa, ha voluto continuare questa sua opera benefica provvedendo a sostituire le vecchie luci con un nuovo impianto luminoso più soft che mette in maggiore evidenza la bellezza della chiesa e delle opere in essa contenute. Cortona lo ringrazia di cuore.



CAMUCIA

Assemblea generale dei Soci e rinnovo cariche triennio 2025/27

Il giorno 3 maggio alle ore 15 si è svolta l'assemblea generale dei soci del Centro di Aggregazione Sociale di Camucia. Erano presenti un buon numero di soci del centro, il sindaco di Cortona sig. Luciano Meoni, l'assessore alle politiche sociali sig.ra Lucia Lupetti, consiglieri comunali, presidenti di circoli, governatori di Misericordie.

Ha esposto, in modo dettagliato, la relazione annuale il vice-presidente Ivan Landi, inoltre sono state accennate le varie attività che il Centro ha svolto nell'anno 2024: la ginnastica afa, le cure termali, le gite, il ballo, le cene sociali, le attività culturali.

Landi ha elogiato in modo particolare il presidente D'Angelo Antonio per il suo impegno nel tenere aperto il Centro tutti i lunedì, lo ha sorretto in questa mansione Mario Sarcoli e Giuliano Roccati, ha ringraziato tutto il Consiglio Direttivo, l'equipe della cucina che ha come responsabile referente l'insostituibile Rosa Sciarri, la barista Maria Rosano, ma in particolare l'amministratrice sig. Clara Gnucoli che ha redatto i bilanci in modo davvero impeccabile. Landi inoltre ha chiesto al sindaco di sostenere in maniera ancora più sostanziosa il Centro per quando riguarda le cure termali, la spesa per il trasporto si è fatta davvero onerosa.

Un sentito ringraziamento è stato rivolto alla Banca Popolare di Cortona e ad una persona che è voluta rimanere nell'anonimato, per il loro sostanzioso sostegno economico.

Il vice-presidente ad inoltre chiesto se l'amministrazione potesse sostenere il Centro per una pubblicazione su Camucia.

L'amministratrice Clara Gnucoli ha quindi letto, in modo dettagliato, tutti i punti del bilancio consuntivo dell'anno 2024 e quello preventivo del 2025 che sono stati

approvati all'unanimità.

Sono intervenuti alcuni soci; il Sindaco ha confermato che entro luglio avrebbe piacere di sapere se il Centro sia intenzionato al trasferimento nella sede dove oggi è collocato l'asilo nido. Ha inoltre assicurato un maggior contributo per quanto concerne le cure termali e, dietro progettazione, l'amministrazione darà un contributo anche per la pubblicazione di un nuovo impegno letterario su Camucia.

Al termine della seduta si è insediato il seggio elettorale che ha provveduto alla gestione del regolare svolgimento delle elezioni.

Domenica alle ore 18 dopo aver chiuso le votazioni la commissione elettorale ha provveduto allo scrutinio che ha dato il seguente risultato:

Avanti diritto al voto: 138 - (Votanti 59, Schede valide 58, Schede bianche 1, Schede nulle 0)

Hanno ottenuto voti:

Ivan Landi 37, Antonio D'Angelo 36, Domenico Baldi 17, Giuliano Roccati 16, Rosa Sciarri 14 Ernesto Scorucchi 11, Borri Vittorio 10.

Poiché il consigliere Vittorio Borri ha rassegnato le dimissioni per motivazioni personali, al suo posto subentra il candidato Andrea Pinzauti.

Gli eletti si sono riuniti il giorno 12 maggio alle ore 21 presso la sede del Centro Sociale per eleggere le cariche interne che sono state così suddivise:

Antonio d'Angelo Presidente, Ivan Landi Vice-Presidente e Segretario - Amministratore Clara Gnucoli, addetti al Tesseramento: Scorucchi Ernesto e Mario Sarcoli, Responsabile Cucina Rosa Sciarri, Attività culturali, Sociali e ricreative: Domenico Baldi, Giuliano Roccati e Andrea Pinzauti.

Ivan Landi



CALCIT VALDICHIANA
Comitato Autonomo Lotta Contro I Tumori
Castiglion F.no - Cortona - Foiano - Lucignano - Marciano

Progetti finanziati ed in essere:
Prendiamoci cura di chi si prende Cura - Assistenza psicologica a favore dei pazienti oncologici, in cure palliative e dei loro Caregiver

Per donazioni:
bpc IT10F05496254000001060005 bpc T05L054962540000010706257
Tema IT46V088512540100000372068 poste IT69C076011410000011517521
Cell. 3312027320 - 3347053250 - 3474365258
mail. calcitvaldichiana@gmail.com sito www.calcitvaldichiana.it
Cortona Via Roma 9 tel. 057562400

Di Tremori Guido & Figlio
TRE S.R.L. ☎ 0575/63.02.91
"In un momento particolare, una serietà particolare"
Via XXV Aprile, 5 - Camucia - Cortona

A Camucia c'è un Punto dove il Digitale è facile!

La Misericordia di Camucia è lieta di annunciare l'apertura del Punto Digitale Facile, un servizio gratuito dedicato a chiunque abbia bisogno di supporto nell'utilizzo delle nuove tecnologie e nell'accesso ai servizi online della Pubblica Amministrazione.

Cos'è il Punto Digitale Facile?
Si tratta di uno spazio di assistenza digitale pensato per ridurre il divario tecnologico e aiutare i cittadini a orientarsi nel mondo digitale in modo semplice e sicuro. Questo progetto, promosso dalla Regione Toscana, a cui la Misericordia di Camucia ha aderito in rete con altre Confraternite del Comitato Zonale delle Misericordie della Provincia di Arezzo, mira a garantire a tutti la possibilità di usufruire dei servizi online in autonomia e senza difficoltà.

Alcuni dei Servizi offerti:

- **Supporto per SPID, CIE e CNS:** assistenza nella creazione dello SPID e utilizzo dell'Identità Digitale per accedere ai servizi della Pubblica Amministrazione.
- **Accesso ai servizi sanitari digitali:** prenotazione di visite ed esami, consultazione del fascicolo sanitario elettronico e utilizzo dei portali dedicati alla salute.
- **Sicurezza informatica:** consigli pratici su come proteggere i propri dati e navigare in sicurezza.

Orari di apertura:
Lunedì - Giovedì: 08:30 - 12:30 e 15:00 - 16:00
Venerdì: 09:00 - 12:00 e 15:00 - 16:00

Il Punto Digitale Facile è aperto a tutti, si trova presso la sede della Misericordia, in Via Aldo Capitini N°8 a Camucia e, per maggiori informazioni o per ricevere assistenza, è possibile contattare la segreteria al 0575/604770 o scrivere a mis.camucia@gmail.com.

Non esitate a venire a trovarci: insieme renderemo il digitale davvero facile e accessibile per tutti!

Rubrica a cura della Confraternita della Misericordia Santa Maria delle Grazie Camucia - Calcinaio
Via A. Capitini 8 - tel. 0575-60.47.70 / 60.46.58 / 353-427.24.34 - e-mail mis.camucia@gmail.com

Tre realtà della bellissima cittadina

Gli alunni del Liceo Artistico L. Signorelli di Cortona presentano tre docufilm

LUIS L. Signorelli, ha partecipato, per la seconda volta, vincendo, per la seconda volta, al bando ministeriale CIPS, CINEMA E IMMAGINI PER LA SCUOLA.

Il bando prevedeva la realizzazione di docufilm ed i docenti progettisti hanno pensato di lavorare su Cortona, cittadina ricca di arte, cultura, storia, creatività imprenditoriale giovanile, possibile set cinematografico in ogni angolo.

Si è voluto far approfondire agli alunni delle classi IIIC e IVC tre aspetti che si aggiungono a molti altri per identificare Cortona.

Il primo Docufilm "Chi è Dardano?" nasce dalla curiosità degli alunni, i quali ogni mattina attraversano via Dardano per giungere

a scuola, ma non conoscendo tale figura, intervistano le persone che incontrano nella cittadina per saperne di più e trovano poi chi darà loro l'informazione giusta. E' sicuramente un cortometraggio utile da utilizzare nelle scuole per approfondire una parte storico-legendaria che ci permette di conoscere le proprie radici.

Il secondo docufilm "Sulle orme di Francesco" è girato alle Celle di Cortona, un eremo prezioso, voluto da S. Francesco che giunse a Cortona già al termine della sua vita, lasciando una atmosfera ricca di pace e benessere che ancora oggi si respira e si percepisce dalle testimonianze dei frati che vengono intervistati. Questo cortometraggio permette di conoscere uno

dei luoghi che distinguono, tra altri, la bellezza di Cortona.

Terzo Docufilm è "Come Together" che celebra i 15 anni di attività di Cortona On The Move che è una delle maggiori, per importanza, al mondo, delle mostre di fotografia. Il Cortona On The Move nasce dalla creatività di giovani cortonesi che, appassionati di fotogra-

fia, hanno realizzato il loro sogno portando una mostra fotografica di alto livello a Cortona, splendido contesto che ne ha fatto da cornice. La realizzazione dei Docufilm è stata possibile grazie al sostegno di una grande professionalità espressa dai docenti dell'indirizzo audiovisivo multimediale, la cui referente è Savoca Annalisa, il

sostegno di tutti i componenti della Ballardian, il cui referente è Andrea Cocchi, di tutti coloro che hanno collaborato tra docenti e personale Ata, ma soprattutto gli alunni delle classi IIIC e IVC che sono stati capaci di realizzare dei documenti che non solo manifestano le loro capacità nel settore multimediale, con l'uso di droni e

altri materiali specifici, ma anche le capacità di inserire in essi contenuti significativi utili per diffondere l'immagine di una Cortona ricca di tanta bellezza. I Cortometraggi sono stati proiettati al teatro Signorelli il 12-13-14 maggio, visionati da 1300 alunni delle scuole di Cortona e il 26 maggio per gli alunni di Castiglion Fiorentino al Teatro Spina.



Nelle opere museali esistono capolavori che meritano di essere ammirati e studiati per la loro bellezza, per i pensieri che ci evocano e per le curiosità storiche che ci svelano. Attraverso i loro racconti veniamo facilmente trasportati in altre epoche.

Sono tanti i fattori che ci attraggono in un museo quanti sono i nostri desideri di conoscenza e poi questi ambienti oggi sono proprio progettati affinché il visitatore si senta a proprio agio e possa contemplare al meglio i preziosi in esso conservati. La visione d'insieme di un'opera ci da molto, ma, ancora di più, quella della scoperta di alcuni particolari perché proprio essi svelano dei segreti ben nascosti anche se, in fondo, sono palesemente sotto gli occhi di tutti.

Alcuni artisti tra i più famosi, proprio perché potevano frequentare i Poteri dell'epoca, celavano dietro la loro arte anche attività politiche e di spionaggio e spesso non mancavano di veicolare messaggi proibiti tra il popolo.

Vi farò solo pochi esempi perché lascerò a voi il divertimento attraverso le vostre future visite museali di individuare altri misteri!

Dunque nel Platonico Rinascimento, dove interi testi enciclopedici potevano essere racchiusi in una sola pala d'altare, durante la passata visita della mostra che il MAEC ha dedicato al Maestro Luca Signorelli, mi sono soffermata ore a guardare le opere in giorni diversi e sempre da varie angolazioni, fino a scandagliarne il più piccolo particolare e poi, all'improvviso, ho notato che sulle ali dell'Angelo dell'Annunciazione di Volterra, il Signorelli aveva dipinto due musi di scimmia. Una rivolgeva lo sguardo stupito verso il Cielo mentre l'altra guardava l'immaginario spettatore con tristezza e stupore. La prima domandava a Dio com'era possibile osservare nel mondo tanta crudeltà e come Lui stesso potesse sacrificare il proprio Figlio per la salvezza dell'Umanità, mentre l'altra scimmia entrava in comunione con il sentimento di impotenza sentito dall'Uomo Comune di fronte alla violenza. Luca era realmente a conoscenza di come si comportasse male la classe dirigente del suo principale Committente, la Chiesa Cattolica, ma il suo Amore Cristiano aveva comunque prevalso sulla sua prudenza. Nell'arte Cattolica la rappresentazione della scimmia ha molteplici significati come la malizia, l'astuzia, la lussuria, il peccato, la corruzione. L'interpretazione dipende sempre dal contesto in cui sono inserite queste figure, pensate invece che una scimmia incatenata può rappresentare persino la virtù della

Museo al Binocolo

temperanza! Allora immaginiamo il Signorelli di fronte alla sua opera nascente, giorno dopo giorno incontrarsi con Dio, dialogare con Lui direttamente tra una pennellata e l'altra, e maturare, da cristiano fervente, una potente preghiera di Amore. Nel 1491 attraverso la "diplomazia dell'immagine" ha invocato la Protezione Divina affinché lo spettatore trovi la forza di combattere i Peccati compiuti dalla Chiesa Stessa. Certo non immaginava che la sua preghiera sarebbe arrivata ai nostri giorni pertinente e attualissima!

destra con l'anulare e mignolo piegati significa che sta parlando, se sono più di un personaggio a compiere questo gesto significa che stanno conversando.

Nell'Annunciazione del Beato Angelico che possiamo ammirare nel Museo Diocesano di Cortona l'Angelo Gabriele designa con la mano destra Maria mentre con la sinistra indica Dio, la fonte del Messaggio e del Comando.

Poi ancora ci sono i gesti da decifrare dei corpi dei personaggi raffigurati nelle opere perché la sola collocazione nelle prospettive o in vicinanza

che sarà costretta a dialogare con altri Poteri per difendere la sua stessa sopravvivenza nel mondo delle religioni e ciò si legge nella scena dei tre personaggi statuari, vestiti con fogge di culture completamente diverse.

Nei suoi quadri Piero riesce a far percepire l'assenza di aria, colloca i suoi personaggi dipingendo i visi con la pelle del colore della pietra chiara, tanto da risultare statuari, dunque sono in una collocazione metafisica, fuori da un qualsiasi ambiente comune perché lui li vuole dentro la Storia dell'Uomo di Sempre.

Del resto, un buon quadro rilancia sempre la sensazione che qualcosa di impensabile stia per accadere quando lo si ammira per la prima volta perché quando è Arte, quella vera, il suo potere temporale nutre da sempre quello spirituale. Esso non deve mai essere nulla di prevedibile e di scontato, allora e solo allora, può gareggiare per l'eternità terrestre.

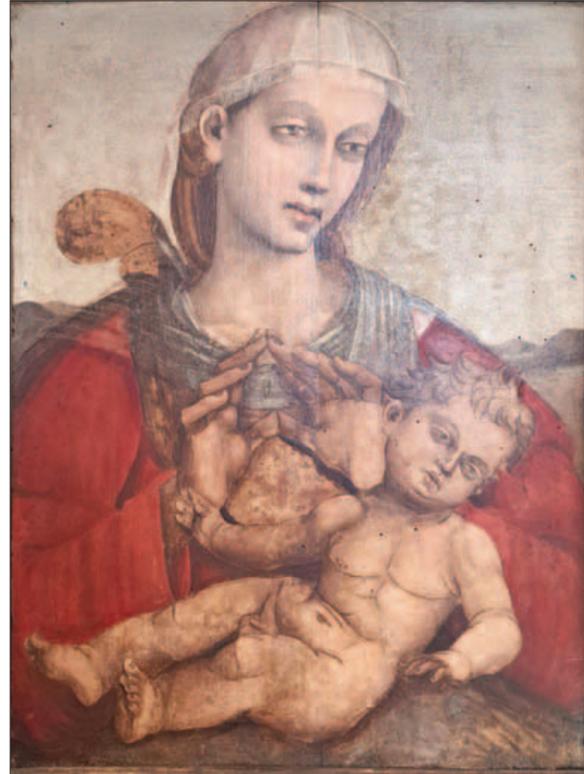
Per questo dobbiamo sempre dare fiducia all'Arte.

Ma non esistevano solo le pale pittoriche e i grandi affreschi commissionati per i Palazzi Patrizi o Chiese, nei musei si raccolgono opere più private che custodiscono messaggi di amore. Particolarmente ne amo una della Bottega del Signorelli (tempera su tavola primo quarto del XVI sec.) conservata nella sala grande del MAEC di Cortona.

L'energia dell'amore in quella Madonna Tanto, Tanto, Mamma, è percepibile da chiunque e nello studio delle sue mani è disegnato il triangolo divino sottolineato dal contatto delle sue tre dita e osservate la potenza della prospettiva mascesca che ne approfondisce il messaggio. Ogni piccolo autore ignoto può lasciare il suo grande capolavoro e il nostro sconosciuto ci è riuscito.

Da allora dovranno trascorrere ancora secoli per arrivare alla sfrontatezza dell'arte surrealista che spesso non avrà bisogno di essere spiegata perché i suoi arroganti artisti sono maestri nel saper aggredire l'intimo dei loro spettatori, loro non si pongono filtri, del resto nel nostro Occidente nessuno rischia la forza per essersi permesso certe libertà! Magari in altri paesi si rischia la tortura e persino la vita ma da noi no!

Roberta Ramacciotti
www.cortonamore.it



Bottega del Signorelli "Madonna con il Bambino"

Un'altra gestualità interessante gli artisti la realizzano anche attraverso le varie pose delle mani dipinte. Le Mani Parlanti! Del resto la figura di Arlecchino con il volto celato dalla sua maschera nera, è sempre riuscita, attraverso i movimenti delle mani, a comunicare i più molteplici sentimenti!

E' pur vero che esistono diverse scuole di pensiero riguardo l'interpretazione di un'opera d'arte ma il linguaggio delle dita dei personaggi ha avuto sempre il suo peso per decifrare i più nascosti significati, gli intrecci delle dita per indicare le conversazioni. Al riguardo il Maestro Pinturicchio con la "Disputa di Santa Caterina d'Alessandria" 1492-94 dipinge il dettaglio del pollice e l'indice della mano destra della Santa che afferrano l'indice della sinistra, come a enumerare contandoli sulle dita, i punti chiave della sua fede; spesso riconoscibili sono gli scongiuri di un San Giovanni per presagire minacce imminenti, gli indici puntati invece affermano principi indiscutibili e le mani benedissenti diventano poi fonti di comando.

Per ascoltare la voce dei quadri allora osserviamo attentamente le mani dei soggetti. Chi tiene la mano

di colonne ne spiegavano persino l'importanza.

Per questo quadri come la Flagellazione di Cristo di Piero della Francesca conservata nella Galleria Nazionale delle Marche nella Città di Urbino ha sempre destato tanta attenzione storica, politica e religiosa.

Le scene osservate dallo spettatore lo impegnano in molteplici riflessioni e studi.

La caduta dell'Impero d'Oriente con la presa di Costantinopoli da parte dei vittoriosi Turchi segna un "11 Settembre" per la Chiesa Cattolica



"Particolare delle ali dell'Angelo dell'Annunciazione di Volterra del Signorelli"

dal 1973

OTTICA FERRI

Via Matteotti, 88/90/92 - Camucia - Cortona (AR)
Via Roma, 44 - Passignano S/T (PG)
Corso Marchesi, 4/6/8 - Magione (PG)

www.otticaferrri.com - Facebook: Ottica Ferri - Instagram: ottica_ferrri

Giada Di Berardino e Anna Cherubini raccontano la vita di Robertino nel libro «Frollino, il mio bambino magico»

Frollino, il bambino magico che arriva da molto lontano

“Quella di mio figlio Frollino è una vita in miniatura, ha il peso di un fiore, di un uccellino, dello zucchero filato, della luce della luna. Ha il peso di una poesia scritta a matita, di una foto dove un bimbo sorride, del tempo che resta. Merita l'immensità di ogni istante”.



Ci sono vite che sembrano arrivare sulla terra con una missione ben precisa. E ci sono storie che meritano di essere raccontate da chi ogni giorno, come Giada Di Berardino, mette insieme la cura, il tempo e la fatica per dare forma e senso alla magia della vita.

Giada è sempre molto applaudita alle presentazioni di **Frollino, il mio bambino magico** (Mondadori), il libro scritto insieme ad Anna Cherubini. Un racconto autentico, intimo, ironico e potente



sulla vita insieme a Robertino, detto **Frollino**, bambino affetto da una malattia genetica molto rara: la **sindrome di Cockayne**.

Frollino, il mio bambino magico, è prima di tutto una storia d'amore. L'amore che ogni giorno avvolge **Frollino** e l'amore che lui restituisce moltiplicato a chiunque incroci il suo sguardo. L'amore ostinato e gentile di sua madre **Giada**, quello ruvido e presente di suo padre **Alessio** e quello tenero di una sorellina, **Matilde**, che lo ama oltre ogni dubbio e incertezza e che gioca con lui e con il cane **Ti Amo**.

Una storia che non cerca mai pietà, ma che offre consapevolezza e condivisione. L'incontro con **Giada** è stato molto più di un'intervista: un dialogo autentico e profondo, un vero privilegio ascoltarla. **Giada** ti accompagna con ferma gentilezza nel suo mondo, una donna così giovane e già sorprendentemente matura, capace di raccontarsi con coraggio e sincerità, senza filtri né maschere. Il libro di **Giada Di Berardino** e **Anna Cherubini** è la testimonianza potente di come, anche dove il dolo-

re sembrava avere preso tutto, possa nascere qualcosa di luminoso.

Giada, chiedo a te di cominciare questa nostra intervista con il primo pensiero che ti accompagna quando pensi a Frollino, il tuo bambino magico.

Guarda, penso che **Frollino** sia veramente un bambino magico. Lo capisco dal fatto che le persone che lo incontrano vanno via sempre emozionati. È in grado di trasmettere un'energia contagiosa e di stabilire una connessione intima e profonda con chi ha davanti a sé. Quando c'è **Frollino** si compie sempre qualche magia perché è lui ad essere magia pura.

Con questo libro, "Frollino, il mio bambino magico", presenti la vostra vita agli altri. Che cosa ha significato per te scriverlo?

È stato senza dubbio un atto di coraggio e un'emozione in crescita pagina dopo pagina. Ho ripercorso gli anni con il mio compagno **Alessio**, le nostre difficoltà a livello di coppia, la lontananza e poi il riavvicinamento. Devo ammettere che ho provato anche un po' di paura nel mettermi così a nudo nel raccontare la nostra vita. **Adesso il rapporto**

Come potrei non essere d'accordo. **Frollino** è in grado di restituire e moltiplicare tutto l'amore che riceve e di travolgere chiunque abbia la fortuna di incontrarlo.

Quando hai capito che qualcosa in Robertino non andava? E dove hai trovato la forza per affrontare 14 lunghi mesi prima della diagnosi?

Bisogna dire che io ero l'unica già preparata al peggio perché quando all'ottavo mese mi è stato detto di stare un po' a riposo come era successo con **Matilde**, io mi sentivo strana e percepivo che c'era qualcosa che non andava. Come racconto nel libro, una sera ho parlato con mia mamma e le ho detto: "Devo prepararmi all'idea di metterlo sotto terra". Il parto è stato poi regolare, ma quella sensazione così strana non mi lasciava mai, sapevo che c'era un problema. Io ero già pronta, non ho avuto nessuno shock e nessuna sorpresa, casomai soltanto conferme visita dopo visita. Malgrado la situazione, le energie non mi hanno mai abbandonata perché sapevo che sarei andata incontro a una situazione veramente difficile e dovevo essere in grado di affrontarla, per **Frollino**.

Nel libro racconti con intensità le tante difficoltà quotidiane. Qual è oggi l'aspetto più complicato?

Per noi il momento più complicato è senza ombra di dubbio la notte perché **Frollino** dorme poco, magari un'ora e poi si sveglia, e va avanti fino al mattino. Oltre alla melatonina prende un altro farmaco per dormire, ma diciamo che la notte per noi non è mai sinonimo di riposo assoluto.

Che cosa ti ha insegnato nel profondo questa maternità fuori dagli schemi?

Grazie a **Frollino** ho imparato sulla mia pelle il vero significato del vivere "Qui e ora": è Robertino stesso a regalarmi questa consapevolezza, a farmi capire che la vita va vissuta in pieno in ogni singolo momento e a farmi apprezzare il bello in ogni cosa.

Che cosa diresti ai genitori che ambiscono ad avere figli perfetti?

In effetti c'è questa tendenza a fare dei propri figli degli esseri perfetti ed altamente performanti. Suc-

cedere con i bambini disabili e con quelli sani. Per esempio con **Matilde**, la primogenita, sto molto attenta a non cercare una perfezione consolatoria e compensativa. Naturalmente la sua è una vita a voltaggio normale: fa nuoto e twirling, le piace essere sempre pronta e attiva ed io cerco di non appesantire il carico delle aspettative.

Quanto è cambiata con Frollino la tua idea di felicità?

Quando ero bambina mi piace-

va contemplare i misteri dell'universo, diciamo che non sono mai stata la classica bimba giocherellona, pensavo sempre. Agli occhi degli altri potevo apparire problematica, ma di sicuro ho un ricordo nitido di me felice, mi sentivo diversa, ma sempre felice. Oggi, posso dire che **Frollino** ha dato consapevolezza a questo mio sentimento: ha amplificato la mia capacità di percepire la felicità che mi circonda, così riesco a scorgere la bellezza nelle piccole cose.

Come presenteresti Frollino a chi non ha mai letto il libro?

Frollino va conosciuto ed amato. Adesso poi, grazie alle costanti sedute di **Comunicazione Aumentativa e Alternativa (CAA)**, riesce ad interagire molto di più e c'è una sua espressione in particolare, che tutti noi amiamo follemente, che rappresenta una sorta di "sì", il "sì di Robertino".

Il rapporto tra Matilde e Frollino è un punto forte del libro, che cosa hai scoperto osservando questa profonda intesa fraterna?

Ogni giorno resto stupita dall'estrema consapevolezza di **Matilde** che ha sette anni e che quando **Frollino** aveva un anno già chiedeva spiegazioni. Con delicatezza ho sempre cercato di non negare la realtà e di spiegarle che **Frollino** ha "una cellula che non funziona". Non so che cosa riescano a trasmettersi loro due quando si abbracciano stretti stretti, so soltanto che un giorno **Matilde** mi ha veramente spazzata nel dirmi: "Mamma, ma quando divento grande, **Frollino** muore?". Ha collegato l'invecchiamento precoce al fatto di morire giovane e da allora ha sempre cercato di starmi accanto nel prendersi cura del fratello. Un giorno, poi, mi ha fatto una richiesta a bruciapelo: una sorellina, ma con la cellula giusta.

In che modo Matilde ha reso più forte la vostra famiglia?

La presenza in sé di **Matilde** è fondamentale perché ci permette un margine di normalità quotidiana. Grazie a lei possiamo frequentare tante persone e avere numerosi amici. Diciamo che **Matilde** ci consente di vivere una normalità che diversamente non sarebbe possibile.

Con voi c'è anche Ti Amo, il vostro cane: come si relaziona con Frollino?



cedo con i bambini disabili e con quelli sani. Per esempio con **Matilde**, la primogenita, sto molto attenta a non cercare una perfezione consolatoria e compensativa. Naturalmente la sua è una vita a voltaggio normale: fa nuoto e twirling, le piace essere sempre pronta e attiva ed io cerco di non appesantire il carico delle aspettative.

Quanto è cambiata con Frollino la tua idea di felicità?

Quando ero bambina mi piace-

con questi occhioni?". Ecco, è un momento magico, profondamente nostro ed io mi sento fortunata di poterlo vivere. Tutto il resto passa poi in secondo piano.

Qual è il rituale quotidiano a cui non rinunceresti mai?

Di sicuro quel momento durante la sera in cui c'è la lotta tra **Matilde** e **Alessio** per addormentarsi nel letto con me. **Mati** alla fine si mette sempre nel lettone e **Alessio** puntualmente la prende in braccio e la sposta. Ogni sera è così.

Ti è servita l'esperienza sui social per raccontare questa storia?

Con i social ho scoperto una cosa importante: il potere della condi-

Di essere una persona paziente, non soltanto con **Frollino**, ma anche con il mio compagno **Alessio**.

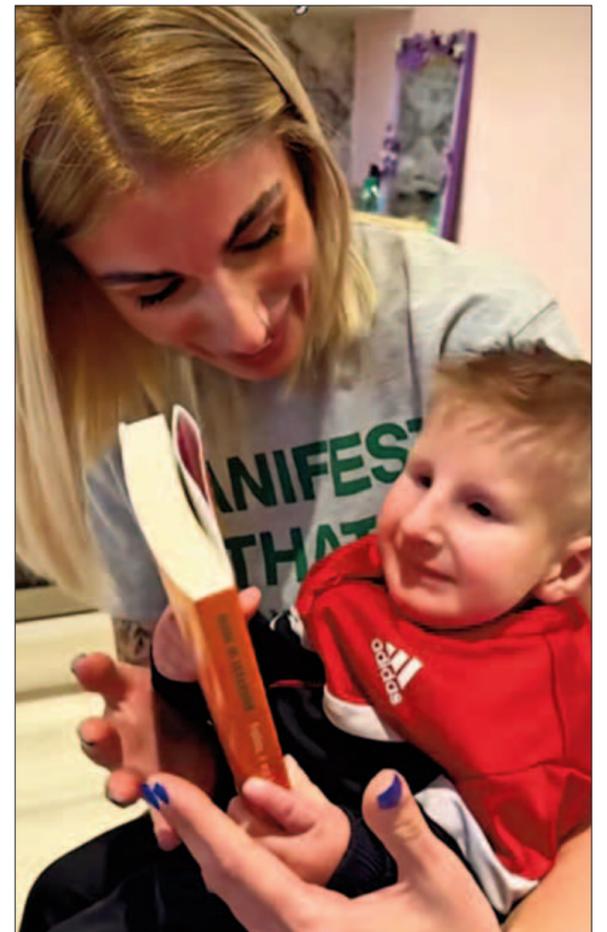
Giada, qual è il tuo sogno nel cassetto?

Ci terrei davvero molto a poter creare qualcosa di utile per chi vive con una qualche disabilità. Penso a un centro di riabilitazione e di sostegno alle famiglie, al malato e a chi gli sta intorno.

Come speri possa progredire la ricerca per le malattie rare?

Purtroppo si fa davvero troppo poco con la ricerca, di sicuro bisognerebbe investire nella diagnosi prenatale.

Che cosa ti riporta sempre a galla nei giorni più difficili?



visione. Le altre mamme che vivono la mia stessa condizione mi scrivono e mi ringraziano perché si sentono comprese. Quando con **Anna Cherubini** è nata l'idea del libro, l'ho vissuto come un passo importante e pagina dopo pagina ho anche scoperto l'aspetto liberatorio del raccontare la nostra vita con **Frollino**.

Che cosa hai scoperto di te, scrivendo e rivivendo ogni emozione?

La consapevolezza di tutto quello che di bello è nato da questa sofferenza e di come sono riuscita a non farmi annientare. Penso sempre a quello che riesco a fare con le cose che ho e alla magia che vivo ogni giorno con **Frollino**, il mio bambino magico.

Rosella Schiesaro©

Testo, foto e video di Rosella Schiesaro. Riproduzione Vietata.

Panichi Auto
www.panichiauto.it

Le Piagge C.S. Sodo, 1204 / A - CAMUCIA - CORTONA (AR) Tel. 0575 630598 - info@panichiauto.it

di Marconi Gianfranco & figli

MARCONI
ONORANZE FUNEBRI

0575 61 91 75
366 24 13 405

Via A. Sandrelli 24/b Camucia - Cortona

Conosciamo il nostro Museo Nuovi sguardi sulla cultura e il territorio

A cura di Eleonora Sandrelli



Da un'idea dei gestori dei servizi museali e in accordo con l'Accademia Etrusca e con il Comune di Cortona, il MAEC ha inaugurato lo scorso 4 maggio un nuovo format dedicato alla valorizzazione della ricerca e al coinvolgimento attivo

diventando anche per le presenti e future generazioni di fruitori del museo.

Il MAEC, che promuove instancabilmente iniziative di divulgazione culturale e scientifica, è ben consapevole della propria responsabilità



della comunità: "Nuovi Sguardi sulla Cultura e il Territorio". Si tratta di un ciclo di incontri pubblici che ha per protagonisti giovani ricercatori e ricercatrici chiamati a presentare i risultati delle loro tesi universitarie o dei loro studi scientifici nei campi dell'archeologia, dell'arte, della storia, dell'antropologia e del welfare culturale, con particolare attenzione al territorio cortonese e in connessione con il contesto nazionale e internazionale.

Coinvolgere la comunità nella partecipazione attiva alle attività culturali è ormai considerata la 'Terza Missione' per tutti gli istituti culturali, musei compresi, chiamati a svolgere un ruolo pubblico e civico verso la società tutta. Numerose e diversificate sono le attività offerte alla città e al territorio, frutto di un dialogo e di una collaborazione costante tra comunità accademica e istituzioni, associazioni, cittadini e cittadine: dibattiti, incontri, conferenze, spettacoli ed eventi per diffondere e condividere i processi e i risultati della ricerca e offrire occasioni di confronto sulla possibilità di progettazione comune sugli obiettivi più rilevanti per il nostro futuro, dalla sostenibilità, all'inclusione, dalle politiche di genere alla cooperazione, allo sviluppo. Il termine tecnico è 'Public Engagement', intendendo l'insieme di attività organizzate istituzionalmente - nel nostro caso dal museo - senza scopo di lucro con valore educativo, culturale e di sviluppo della società e rivolte a un pubblico non accademico.

Lo spunto per questo nuovo format è nato proprio dalla volontà da una parte di valorizzare le ricerche accademiche di giovani studiosi locali, inerenti il patrimonio culturale locale ma non solo, e dall'altra di favorire la diffusione del sapere scientifico in una forma accessibile e dialogica, un taglio che speriamo possa risultare accat-

contemporaneità in cui sempre più il museo si pone come luogo di promozione sociale e inclusione. Tra gli obiettivi principali dunque di questa serie di incontri c'è proprio la volontà di andare a rafforzare il legame tra il MAEC, il territorio e le nuove generazioni di studiosi, favorendo al museo la costruzione di uno spazio permanente di dialogo tra ricerca, comunità e istituzioni culturali. L'intento è quello di offrire uno spazio di visibilità e confronto alle

tagonista di una relazione sul tema della "Bioarcheologia nei musei", lo studio dei resti ossei umani applicato alla ricerca storico-archeologica.

La bioarcheologia è quella disciplina, parte dell'archeologia ambientale, che si occupa dello studio dei resti organogeni, sia animali che vegetali recuperati in un contesto archeologico o, più in particolare, solo lo studio dei resti ossei umani. Come ci è stato spiegato dalla dottoressa Marras in maniera assai



nuove generazioni di studiosi, in un dialogo aperto con il pubblico, il museo e con altri esperti del settore.

Il format infatti prevede, proprio per favorire un ambiente dialogico e non strutturato ed andare incontro ad interessi di pubblici diversificati - che ogni incontro sia pensato come un'occasione di scambio, non solo accademico, ma anche umano e culturale, nel segno della partecipazione e della condivisione del sapere, nella forma del dialogo aperto, quasi una conversazione al bar, informale ma non per questo meno interessante. La prima serie di appuntamenti prevede 5 incontri tra maggio e ottobre. Si è cominciato Domenica 4 Maggio con Vanessa Marras, pro-

efficace, puntuale e con rare doti divulgative, la principale metodologia d'azione della bioarcheologia è stata a lungo il confronto con atlanti e collezioni, ma negli ultimi decenni la biologia molecolare, sua materia di studio, sta permettendo ulteriori notevoli passi in avanti per l'acquisizione di dati: oltre all'età, al sesso e alle caratteristiche fisiche degli individui studiati, le ossa umane possono dare molteplici informazioni sul contesto ambientale, sociale e di evoluzione biologica nel tempo. Una branca di studi delle Scienze Biologiche che, 'prestata' al mondo antico, contribuisce a rendere i musei più 'umani' e a dimostrare quanto lo studio dell'antichità richieda un team di competenze sempre più variegato e complesso.

La numerosa partecipazione al primo incontro, il fatto di avere un pubblico giovane e 'nuovo' e l'interesse suscitato fa ben sperare di essere sulla strada giusta per rendere il MAEC sempre più un luogo in cui tradizione e accademie si incontrano con l'innovazione tecnologica e i linguaggi contemporanei di studio.

A dimostrazione che i temi toccati saranno diversi e variegati, il prossimo appuntamento sarà a settembre con Silvia Palagi che relazionerà su "Il volgare cortonese antico: dalla lauda al dialetto contemporaneo".



ISTITUTO "ANGELO VEGNI" CAPEZZINE
TECNICO AGRARIO - PROFESSIONALE ALBERGHIERO
PROFESSIONALE PER L'AGRICOLTURA E L'AMBIENTE

WWW.ITASVEGNI.IT

"DALLA PARTE DEL CITTADINO" risponde l'Avvocato



Le nuove regole per accertare l'uso di droga alla guida

Gentile Avvocato, quali sono le nuove regole per l'accertamento di uso di droga alla guida? Grazie (Lettera firmata)

La direttiva del Ministero dell'Interno e del Ministero della Salute dell'11 aprile scorso detta le regole per accertare quanto il conducente alla guida della propria vettura ha assunto droghe. Il documento è adottato in attuazione delle modifiche del codice della strada all'art. 187 introdotte dalla legge n. 177 del 25 novembre 2024 in vigore dal 14 dicembre dello scorso anno. In base alla suddetta norma, al fine di acquisire elementi utili per motivare l'obbligo di sottoposizione agli accertamenti, gli organi di Polizia stradale possono espletare accertamenti qualitativi non invasivi o a prove, anche a mezzo di apparecchi portatili, sulla base delle direttive fornite dal Ministero dell'Interno e della Salute. In virtù del nuovo comma 2 bis del citato articolo, se gli accertamenti non invasivi danno esito positivo o se sussiste ragionevole motivo di ritenere che il conducente del veicolo si trovi sotto l'effetto consegnato all'uso di sostanze stupefacenti o psicotrope gli organi di polizia stradale possono effettuare accertamenti tossicologici analitici su campioni di fluido del cavo orale prelevati seguendo le indicazioni contenute nella direttiva appena emanata.

Le regole ministeriali prevedono la somministrazione al conducente di un test di primo livello, il test di screening tossicologico sul fluido del cavo orale, finalizzato a rilevare solo le sostanze stupefacenti che possano interferire con la vigilanza alla guida. Al termine del test e in caso di esame non negativo, il conducente deve essere adeguatamente informato sulle modalità di svolgimento della procedura di controllo anche al fine di acquisire il suo consenso all'esecuzione del prelievo di fluido del cavo orale per l'effettuazione dell'analisi di conferma (secondo livello). Acquisito il consenso vengono raccolte due aliquote di fluido del cavo orale di almeno 1 ml per ciascuno dei due tamponi. Il liquido raccolto viene campionato e trasferito nel più breve tempo possibile al laboratorio di tossicologia forense, che analizza il contenuto di uno dei due campioni seguendo le procedure e i metodi analitici validati, previsti dalle linee guida dell'Associazione Scientifica Gruppo Tossicologi Forensi Italiani. In caso di esame positivo del primo campione da parte del laboratorio, il secondo campione viene tenuto a disposizione dell'Autorità Giudiziaria, per eventuale controesame. Se il prelievo del cavo orale non è possibile e in tutti i casi in cui il conducente, coinvolto in un incidente stradale, è trasportato in ospedale per essere sottoposto a cure mediche, gli organi di polizia stradale presentano richiesta scritta al personale medico e infermieristico del Pronto Soccorso per effettuare i prelievi sanitari urgenti sulla persona ai sensi dell'art. 354 c.p.p. per l'accertamento delle violazioni degli artt. 186, 186 bis e 187 del CdS.

Il personale del Pronto soccorso che esegue materialmente il prelievo deve essere nominato dall'organo di polizia stradale procedente. La richiesta di accertamenti, compilata e sottoscritta dalla polizia giudiziaria, è effettuata con apposita modulistica (mod 4) allegata alla direttiva. Il medico informa l'interessato della richiesta pervenuta, delle finalità degli accertamenti e delle conseguenze penali in caso di rifiuto di sottoporsi agli stessi, e acquisisce il consenso o dissenso scritto del conducente, facendo firmare apposita sezione del modulo mod 1 bis. In caso di omicidio stradale o lesioni personali stradali, il dissenso deve essere comunicato immediatamente all'ufficiale di polizia giudiziaria che ha richiesto l'accertamento, per consentire all'Autorità Giudiziaria di disporre il prelievo coattivo. La polizia giudiziaria o il personale sanitario (come ausiliario di P.G.) deve fornire avviso del diritto di assistenza legale al soggetto sottoposto agli accertamenti. I campioni biologici vengono inviati al laboratorio di tossicologia forense per l'analisi. In caso di prelievo ematico, le analisi devono essere condotte su sangue intero, evitando l'analisi di derivati ematici come siero e plasma sui quali si produce generalmente una sovrastima dell'alcolemia.

I campioni di urina raccolti contestualmente a quelli ematici sono utili ai fini interpretativi ma non possono essere utilizzati ai fini dell'accertamento del reato perché non indicativi di una intossicazione in atto. La direttiva precisa inoltre che: 1) solo in presenza nel campione di sangue o di fluido di principi attivi stupefacenti o psicotropi sancisce l'attualità d'uso al momento del prelievo, elemento oggettivo che caratterizza il reato ex art. 187 CdS. 2) la presenza nel sangue o nel fluido del cavo orale di metaboliti inattivi di sostanze stupefacenti non è sufficiente ai fini di procedere a contestare il reato. 3) deve essere indicata nel referto la presenza nei campioni biologici del conducente di sostanze e loro metaboliti derivanti da trattamenti terapeutici effettuati prima del prelievo nelle strutture ospedaliere (come la somministrazione di oppioidi o psicofarmaci durante le operazioni di soccorso stradale) o da assunzione terapeutica occasionale o abituale da parte dell'interessato.

Avv. Monia Tarquini avvmoniatarquini@gmail.com

Eravamo nel 2008

Evaristo Baracchi, preveggen- te

Abbiamo rimesso in ordine le tante fotografie che in questi cinquant'anni di nuova vita del giornale abbiamo utilizzato e nel contempo abbiamo raccolto tutte le vignette che il caro prof. Evaristo Baracchi ci consegnava per ogni numero per varie decine di anni.

Questa foto risale al lontano 2008 e mette in evidenza un problema che ancora oggi è di stretta attualità: scale mobili, molto spesso ... immobili.

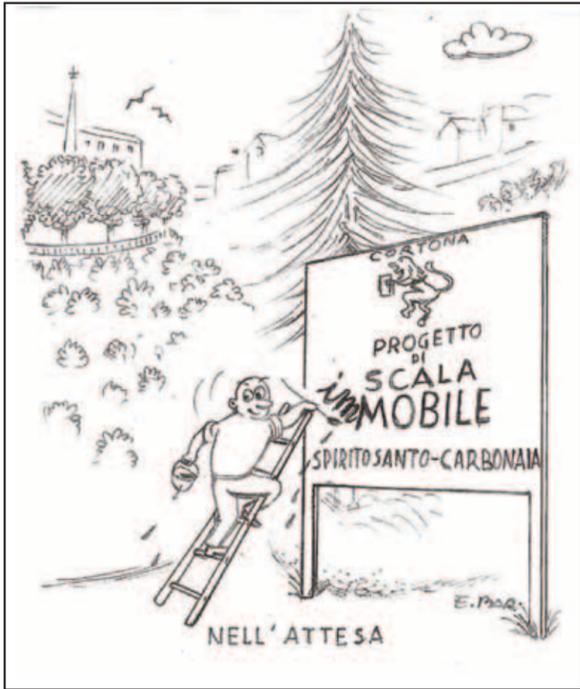
Ricordiamo che il Sindaco Meoni, quando era Consigliere di

opposizione fece una serie di interrogazioni «feroci», per lamentare il disagio che veniva a crearsi con queste scale mobili spesso, ma molto spesso immobili.

In queste occasioni dava delle indicazioni per risolvere il problema che, purtroppo, diventato sindaco ha dimenticato per l'intera prima legislatura e pensiamo dimenticherà anche per questa seconda.

L'utilizzo costante delle scale mobili è un primo approccio positivo per l'incontro con la città.

Copiamole e utilizziamo le fotocellule. Grazie.



Il professore della prima ora vedendo la classe vuota corse immediatamente in presidenza per mettere al corrente della situazione il prof. Cozzi il quale iniziò a telefonare, in ordine alfabetico, alle nostre famiglie. La prima a rispondere fu Gabriella che ricevette dal nostro buon Vice-Presidente un ultimatum abbastanza mite e conciliante: promise che se tutti gli studenti della I A si fossero presentati in classe entro le 10,30 della mattina stessa, non ci sarebbero state sanzioni disciplinari pesanti. Gabriella ci raggiunse subito col suo motorino per metterci al corrente di come la situazione stava precipitando. In un istante decidemmo che non valeva la pena rischiare una sospensione. Pur consapevoli di quanto umiliante sarebbe stata la nostra scelta, tornammo in classe.

In prima liceo (terzo anno) ci capitò la duplice fortuna di avere Claudio Santori come professore di Greco e Latino e don Domenico Pieracci (un altro prete!) come professore di italiano. Due professori preparatissimi e giustamente esigenti. Entrambi costituirono per noi un eccellente inizio del triennio liceale.

Indimenticabili le lezioni di Don Pieracci sui canti dell'Inferno di Dante. Quel suo modo appassionato, talvolta teatrale, di leggerli con voce impostata, ci piaceva moltissimo, riusciva sempre a catturare la nostra attenzione. Talvolta batteva i pugni sulla cattedra come per fare da colonna sonora alla sorte dei dannati: terribile e meritata!

Quando c'era da criticare, anche

politicamente, qualcuno dei personaggi danteschi non si tirava mai indietro, la critica però veniva fatta in termini di "par condicio" come si direbbe oggi: una volta ce l'aveva con un dannato, la volta dopo con Dante. Non si tirava mai indietro ho detto, ma una volta si autocensurò, fu quando, arrivato al famoso verso 133 del XVIII canto dell'Inferno dantesco: "Tante è, la puttana che rispuose..." Don Pieracci pudicamente interruppe la lettura e senza alzare gli occhi dal testo disse: "Questo ve lo leggete da soli!"

Il professor Santori che noi chiamavamo "Glaucois Atena" (12) è stato - e sempre rimarrà - un grande insegnante, non tanto per la sua indiscussa preparazione che è un dovere più che un merito per chi fa questo mestiere, ma per la facilità con cui riusciva a comunicare ai suoi studenti la passione per ciò che insegna. Chi esercita questa nobile professione deve, né più né meno, saper valutare, questo verbo significa: tenere qualcuno in buona considerazione stimandone la qualità delle conoscenze acquisite. Mai un insegnante deve giudicare, o peggio ancora mortificare, la persona. In questo ambito educativo il prof. Santori fu straordinario, sempre pronto a coinvolgerci per farci diventare protagonisti, dimostrando fiducia nelle nostre capacità. In classe però tutti dovevamo lavorare. E molto. A me assegnò una ricerca (senza internet!) su Ulrich Friedrich Wicquhard Emmo von Wilamowitz-Moellendorf, filologo classico e grecista tedesco. Ebbi il mio gran da fare per riuscire ad orientarmi nella ricerca dei suoi studi su Omero e sul teatro greco. Però quella mattina, quando dalla cattedra presentai ai compagni di classe il frutto del mio lavoro, grandi furono la soddisfazione e la gratificazione per il mio ego.

(12) Glaucois Atena (γλαυκώπις Ἀθηναίη) - Si tratta di un celebre epiteto omerico che ricorre in molti luoghi della letteratura greca arcaica. A proposito di ego c'è un episodio che soltanto in età adulta ho capito quanto abbia influito positivamente nella mia formazione umana e direi anche di educatore. Niente di eccezionale intendiamoci, credo però che nella vita di ognuno ci siano esperienze che contribuiscono a rendere un uomo equilibrato, conscio dei propri limiti ma anche consapevole delle proprie capacità. Insomma è molto importante incontrare qualcuno che apprezzi e valorizzi le nostre qualità che non devono essere necessariamente le stesse per tutti, come del resto afferma la teoria delle *intelligenze multiple* di Howard Gardner (13). Se poi l'apprezzamento viene fatto da un professore, vale doppio. A me successe proprio questo.

(13) Howard Gardner (Scranton, 11 luglio 1943) è uno psicologo e docente statunitense, conosciuto per la sua teoria sulle intelligenze multiple. Come si è capito a scuola non ero un genio, né in latino né in greco e sicuramente il prof. Santori lo aveva ben compreso. Ciò rappresentava per me un cruccio perché un professore così non lo avevamo mai avuto: preparato di sicuro, ma anche simpatico, affabulatore, ironico. Avrei voluto ripagarlo con dei buoni risultati. Inoltre c'era un altro aspetto nella sua didattica che me lo faceva apprezzare: ogni tanto ci parlava di musica, argomento verso il quale ero molto sensibile. Erano brevi interventi, fatti tanto

per spezzare le pesanti ore di greco e latino, inoltre parlava solo di musica classica, ma noi ci accontentavamo, anche se non era il nostro genere. Attualmente, nei vari ordini di scuola, si usano musica e teatro come linguaggio didattico-educativo, vengono organizzati concerti ed esibizioni, si parla in questi casi di competenze trasversali (*soft skills*).

Non era così nell'anno scolastico 1974/75, quando interrompere una lezione di greco, anche solo per accennare a Bach o a Beethoven, era veramente una rarità. Insomma al prof. Santori avrei proprio voluto dare, come studente, qualche soddisfazione in più. Tutto ciò mi spinse ad impegnarmi e in effetti qualche miglioramento ci fu, alla fine di quell'anno scolastico riuscii a contenere i danni: venni rimandato ad una sola materia con un cinque. A greco naturalmente. La mia stima e simpatia nei confronti del professore non cambiarono di una virgola. Fu giusto così. Durante l'estate studiai e a settembre rimedii l'insufficienza. Ma veniamo all'episodio che tanto bene fece al mio ego. Purtroppo in ottobre, con l'inizio della seconda liceo, cominciai a circolare insistentemente la voce che don Pieracci e il prof. Santori sarebbero stati trasferiti. Nonostante le nostre proteste la voce diventò realtà. Fu per la scuola cortonese una grave perdita e per la mia classe un enorme dispiacere. Rimase ancora per qualche settimana poi arrivò la data della loro partenza. Pensammo subito di celebrare il doloroso distacco con un pranzo in onore dei nostri amati insegnanti.

Ovviamente tra gli invitati non poteva mancare il fiduciario prof. Cozzi il quale, con alto senso diplomatico, ci suggerì di invitare anche il preside don Martini che accettò con gioia.

Così in uno dei primi giorni del tiepido novembre 1975 ci ritrovammo tutti al rinomato ristorante *La Nave* di Castiglion Fiorentino. L'ottimo pranzo fu consumato in allegria, ma io aspettavo con trepidazione che finisse presto in quanto era previsto un concerto. E finalmente arrivò il momento. Eravamo tre musicisti: il sottoscritto, voce, chitarra e flauto; Carlo, voce e chitarra; Claudio voce solista e tamburello.

La musica dei brani in programma l'avevamo composta noi. Per i testi ci avvallemmo invece della collaborazione di Massimo, nostro compagno di classe.

L'esecuzione consisteva di due inni cantati: quello per Claudio Santori riscritto sulla falsa riga del proemio dell'Iliade di Omero e quello per don Pieracci sullo schema del 5 Maggio di Alessandro Manzoni. Tali composizioni riasumevano l'anno trascorso insieme.

Testi buffi, ironici, certamente ingenui ma che avevano lo scopo, o almeno l'intenzione, di raccontare il nostro affetto nei loro confronti e di ringraziarli per la feconda eredità che lasciavano grazie alla loro incisiva attività didattica-educativa.

Fortunatamente di quel goliardico concerto castiglioneese esiste una preziosa registrazione che mi ha permesso di recuperare i testi completi degli inni.

(Continua)

Inno a Claudio Santori

(cantato)

Cantami o diva di Claudio Santori il trasferimento che infiniti addusse luttu agli alunni del secondo liceo

(recitato)

...molle anzi tempo all'Orco generose travolse alme di studenti e di cani e d'augelli orrido pasto lor salme abbandonò così di Caruso (14) l'alto consiglio s'adempia, da quando primamente aspra contesa disgiunse il re de prodi Ermanno (15) e il divo Oreste (16)

(cantato)

Cantami o diva di Claudio Santori le gloriose gesta che egli compì nel liceo classico Francesco Petrarca quando da Arezzo ascese a Cortona E le sue dotte dissertazioni intorno ai classici greci e latini quando entrò il primo giorno in classe ed iniziò a legger Virgilio:

"Titire tu patulae (17) recubans"

certo è che non capimmo niente

quando poi disse: "sub tegmine fagi"

Più di un anno è passato.

Ah! la misera condizione umana

oggi sei qui, domani hai un trasferimento!

Ma un altro giorno abbiamo riso quando iniziò a leggere Omero:

Ὠς φάτο μείδησεν δε θεα...

Certo è che non capì perché

quando poi disse: "γλαυκώπις Ἀθηναίη"

tutta la classe lo guardò ghignando

scrutando nel fondo degli occhi cerulei

Più di un anno è passato.

Ah! La misera condizione umana

oggi sei qui domani hai un trasferimento!

Cantami o diva di Claudio Santori la fuga che egli architettò

al liceo classico Francesco Petrarca quando ad Arezzo discese da Cortona

E senza cuore abbandonò i ragazzi e gli ammiratori

che tanta scienza aveva conquistato.

Ebbene allora noi diciamo: "Adesso si deve prender la sbornia,

si beva a viva forza, se ne è andato Claudio Santori!"

Ma non ce ne voglia per questo, noi avremmo voluto fare il contrario

Ah! la misera condizione umana

Oggi sei qui domani hai un trasferimento!

(14) Si allude ad Alfonso Caruso, in quel periodo importante Funzionario del

Provveditorato agli Studi della Provincia di Arezzo

(15) Si allude a Ermanno Martini, Preside del Liceo Francesco Petrarca di Arezzo

(16) Si allude a Oreste Cozzi Lepri professore di Storia e Filosofia con incarico di

vice-Presidente, presso la sede staccata di Cortona del Liceo Francesco Petrarca di

Arezzo

(17) Il prof. Santori leggendo la *Bucolica prima* di Virgilio usò la pronuncia

latina classica o "restituta" la quale richiede che tutti i dittonghi vengano

pronunciati come sono scritti e la c e la g sono consonanti velari, cioè si pronun-

ciano dure, appoggiando la lingua al palato.

Cortona ospita una Mostra unica sugli oggetti e gli arredi funebri dal XVIII al XX secolo

Presso la sala Mons. Luciano Giovannetti di Cortona si terrà un evento culturale di particolare interesse storico e antropologico: la mostra "Ritus servandus in celebratione exequiarum", dedicata agli oggetti e agli arredi funebri dal XVIII al XX secolo.

L'iniziativa è organizzata da Andrea Rossi Franciolini, da tempo impegnato nella valorizzazione delle tradizioni e del patrimonio artistico e rituale del territorio.

La mostra verrà inaugurata lunedì 2 giugno alle ore 18, offrendo al pubblico un viaggio nel tempo attraverso espressioni materiali del culto dei defunti, con pezzi rari e significativi che testimoniano l'evoluzione dei riti e della sensibilità verso il trapasso in tre secoli di storia.

Sabato 7 giugno alle ore 18 è previsto un evento speciale: un concerto con la partecipazione di una formazione in quartetto, con la direzione musicale del maestro Luca Mancini e il maestro Saverio



Santoni al clavicembalo.

Un'occasione per vivere la mostra anche attraverso l'emozione della musica antica, in un contesto suggestivo.

La mostra sarà aperta ogni sabato e domenica del mese di giugno, con i seguenti orari: 11:00 - 13:00 e 15:00 - 18:00.

L'ingresso è libero, con offerta libera.

Un appuntamento che unisce arte, storia e spiritualità, e che invita a riflettere sul significato del commiato e sul valore della memoria collettiva.

Stedano Duranti Poccetti

TIPOGRAFIA

CMC

CORTONA MODULI CHERUBINI s.r.l.

STAMPA DIGITALE - OFFSET E ROTATIVA

Cataloghi - Libri - Volantini
Pieghevoli - Etichette Adesive

Via dei Mori, 28/B - 52044 Camucia (AR)
Tel. e fax 0575.630600 - tipografia@cortonamoduli.com

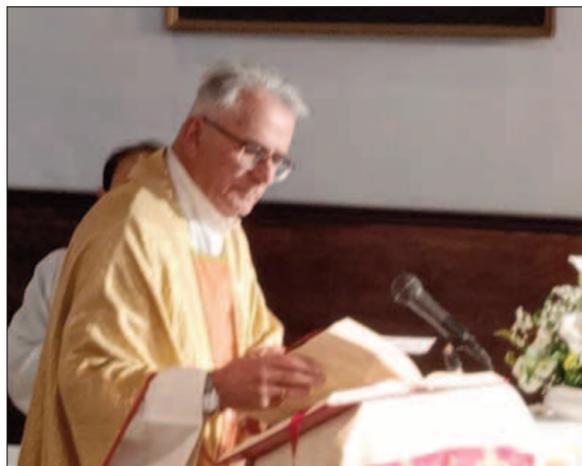
Celebrate nella Chiesa di Borgo Ossaia le Nozze d'Oro con Madre Chiesa di un Parroco figlio del popolo contadino ed operaio cortonese

Don Vannuccio Fabbri, cinquant'anni di Sacerdozio in Valdichiana

Nella bella serata primaverile di sabato 17 maggio 2025, nella Chiesa di San Cristoforo e San Biagio, don Vannuccio Fabbri ha celebrato i suoi cinquant'anni di sacerdozio in Valdichiana.

L'evento religioso e civile delle Nozze d'Oro con Santa Madre Chiesa di questo amato e stimatissimo parroco cortonese ed aretino

dei cristiani ossaiesi e, come ha ricordato il giovane fabbro Marco Lucarini (a nome di tutti i parrochiani, ma soprattutto dei ragazzi dell'oratorio di allora) fu il "motorino instancabile del restauro e della manutenzione straordinaria della nostra chiesa e soprattutto l'animatore attento, l'educatore empatico del nostro antico oratorio, il segno forte e fecondo del nostro farci comunità, del nostro



(che proprio nella storica chiesetta di Ossaia celebrò la sua prima messa solenne nell'aprile 1975, accolto dall'allora parroco don Vincenzo Ginocchietti, dalla mamma Giovanna, dal gemello Livio e da tutti i parenti e gli amici in festa cristiana) ha avuto due momenti di grande impatto religioso ed umano: quello della preghiera cristiana in chiesa e quello dell'amicizia e della fraternità conviviale con una cena al locale Circolo Arci. Ambedue i momenti di festa sono stati organizzati dalla famiglia Fabbri e da tutta la comunità di Ossaia.

Una comunità che ha voluto festeggiare non solo questo suo figlio del popolo contadino ed operaio cortonese, ma soprattutto il Buon Pastore, che (tra il 2006 e il 2011, seppur in condivisione con quelli della parrocchia del Carmine di Foiano) fu guida spirituale

farci scambio di vita, di gioco, di conoscenza, di stima di ragazzi in cerca di accompagnamento umano e spirituale".

Nella sua toccante e canonica omelia alla celebrazione eucaristica con padre Paolo, viceparroco attuale di Ossaia, don Vannuccio non solo ha spiegato e richiamato gli insegnamenti delle letture della parola di Dio, che invitavano ad amarci gli uni con gli altri come Gesù ha amato ed ama noi tutti, ma ha ringraziato pubblicamente il Signore per questi cinquanta anni di sacerdozio passati come parroco nella Valdichiana cortonese ed aretina.

"Cinquant'anni di vita cristiana - ha concluso don Vannuccio - trascorsi in cammino sulla via del Signore e che mi hanno fatto crescere nella fede insieme con i miei parrochiani di San Donato, del-



Don Vannuccio riceve la targa dal Sindaco Meoni

l'Ossaia e della Chiesa del Carmine e della Pace di Foiano. Un cammino che con questa celebrazione eucaristica stasera chiedo al Signore di poter continuare sempre insieme a tutti, in fraternità e nella sapienza della raccomandazione che, nel 1975, mi diede proprio in questa chiesa il parroco di allora

rifiutano l'ipocrisia dell'approccio mondano e pagano, che dietro il sorriso della circostanza, giudica e vede nell'altro un nemico.

Noi siamo le persone nuove che Gesù ci ha chiamato ad essere come cristiani e come suoi seguaci. Dobbiamo sempre amare tutti e farci comunità che cammina



don Vincenzo Ginocchietti: 'ricordati sempre che il prete non è a disposizione dei fedeli e della gente solo otto ore al giorno come il dottore, ma ventiquattro ore su ventiquattro, perché il Signore chiama a tutte le ore (...). Proprio per questo nel ringraziarvi per questa serata desidero che le parole del Vangelo di oggi siano sempre il precetto tassativo della nostra vita. Amiamoci gli uni con gli altri perché i seguaci di Gesù

insieme e che si vuole bene ogni giorno".

Al termine della santa messa solenne, oltre al giovane Marco Lucarini, hanno tenuto brevi saluti augurali e di ringraziamento il vice parroco del Vicariato di Terontola e della Val d'Esse, padre Paolo e il sindaco di Cortona, Luciano Meoni, che ha partecipato in fascia tricolore ed ha consegnato a nome dell'Amministrazione comunale una targa ricordo per il



Da sinistra Angiolo Morini, don Vanuccio e Ivo Camerini

raggiungimento di "questo prestigioso traguardo nel percorso della fede".

La serata ossaiese di don Vannuccio Fabbri si è conclusa con la cena conviviale al locale Circolo Arci tra l'abbraccio festoso del gemello Livio, della cognata Maria, dei nipoti Laura e Gianluca, delle loro famiglie e dei tantissimi amici accorsi a far festa ad un parroco testimone prezioso della civitas cristiana e popolare di Cortona,

che, con le pietanze gourmet della brave cuoche ossaiesi, hanno onorato i palati raffinati e appassionati della gastronomia cortonese e chianina.

A don Vannuccio Fabbri gli auguri e le congratulazioni anche di tutta l'Etruria di cui egli è un attento lettore ed un fedele abbonato.

Nelle foto di corredo alcune immagini dell'evento.

Ivo Camerini

Spunti e appunti dal mondo cristiano Libertà e partecipazione a cura di Carla Rossi

"Vorrei essere libero, libero come un uomo.

Come un uomo che ha bisogno di spaziare con la propria fantasia e che trova questo spazio solamente nella sua democrazia. Che ha il diritto di votare e che passa la sua vita a delegare e nel farsi comandare ha trovato la sua nuova libertà. La libertà non è star sopra un albero non è neanche il volo di un moscone

la libertà non è uno spazio libero libertà è partecipazione." (Gaber) 1972: sono passati cinquant'anni da questa canzone, ma che significa oggi riproporre ancora concetti ai quali nessuno più crede, superati e forse incomprensibili per la generazione adulta e di conseguenza anche per i giovani?

E' strano ma anche emozionante ricordare come queste idee ci abbiamo coinvolto, ci abbiamo orientato la vita, e non solo le scelte politiche ma le scelte personali, quelle del nostro lavoro, la convinzione dell'importanza del volontariato, il nostro impegno nel voler essere parte di una società civile che si costruisce con la responsabilità di tutti.

Ci abbiamo creduto e abbiamo voluto passare questa bandiera anche ai nostri ragazzi.

Ci abbiamo scommesso perché credevamo a don Milani e alla sua pedagogia politica.

Dire "I care" vuol dire prendersi le proprie responsabilità.

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella quando si è recato a Barbiana per il centenario della nascita di don Milani, ha espresso

queste parole: "Un grande italiano che, con la sua lezione, ha invitato all'esercizio di una responsabilità attiva. Il suo "I care" è divenuto un motto universale. Il motto di chi rifiuta l'egoismo e l'indifferenza". Don Milani aveva un senso fortissimo della politica: la scuola era un luogo di liberazione, di formazione della coscienza critica, ma per sentirsi, allo stesso tempo, titolare di diritti e responsabile della comunità in cui si vive: "Ho imparato che il problema degli altri è eguale al mio. Sortirne insieme è la politica. Sortirne da soli è l'avarizia". Don Lorenzo Milani ha così interpretato la Costituzione Italiana: responsabilità, impegno e partecipazione: i semi della democrazia.

Ma non divaghiamo, anche se il tema ci condurrebbe verso più strade. Vogliamo parlare di un diritto/dovere che ci regala la nostra democrazia, quello di esprimere il nostro pensiero in occasione di votazioni e referendum.

Il diritto di voto, fondamentale in una democrazia rappresentativa, non è soltanto il modo di dare voce alla volontà popolare. È lo strumento indispensabile per realizzare e difendere tutti i principi costituzionali. Una volta la astensione comportava una sanzione amministrativa. La democrazia è una forma di governo che si basa sulla espressione del voto di ciascuno. La non partecipazione al voto non è solo una rinuncia ad un diritto ma un non esercizio di un dovere. Rinunciare ad esprimere il proprio parere è un atteggiamento che nuoce gravemente alla democrazia.



Don Vannuccio con i familiari

AVIS
ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE
COMUNALE DI CORTONA ODV

Via Luca Signorelli, 16 Camucia AR
Telefono (segreteria telefonica) 0575630650
e-mail informazioni e prenotazioni: cortona.comunale@avis.it
Cellulari per prenotazioni: 328 3240371 - 333 6326295
Web: <https://avis-comunale-cortona-odv.jimdosite.com>

Ascolta

dab+
Google Play
twitch @radioincontricortona
YouTube @radioincontri

Sostenici con il tuo 5x1000!
Scrivi il codice fiscale 93346190515 nella tua dichiarazione dei redditi

inBlu
Radio

Radio Incontri inBlu
88.4 92.8 FM www.radioincontri.org

CLIMA SISTEMI

di Angori e Barboni s.n.c.

Vendita e assistenza tecnica riscaldamento e condizionamento

Via IV Novembre, 13 - 52044 Camucia di Cortona (AR) - info@climasistemi.it
Tel. e Fax 0575 - 631263 - Cell. 338 - 6044575 - Cell. 339 - 3834810

Nerozzi, giovane ricercatore cortonese, è da alcuni mesi in Francia per un'importante esperienza accademica internazionale

Bonne chance, Luca!

Luca Nerozzi, studente di dottorato presso l'Università di Siena, è da alcuni mesi in Francia, all'Università di Montpellier, per un'importante esperienza accademica inter-

Luca, che, accompagnato dalla mamma Antonella, a suo tempo brillante allieva e ragioniera diplomata del nostro Istituto Laparelli di Cortona, era passato anche lui



... con l'amata nonna Velia

nazionale. In un recente fine settimana, di passaggio a Ronzano presso l'officina del suo babbo Claudio, da alcuni anni coadiuvato dall'altro figlio Giulio, ho avuto il piacere e l'onore di conoscere

per dare una consulenza amministrativa durante una breve licenza dagli studi universitari francesi. Luca, dopo aver conseguito la laurea magistrale in Management Engineering, ha deciso di dedicarsi

alla ricerca operativa, branca della matematica, che studia problemi di ottimizzazione, concentrandosi su "Modelli matematici per la pianificazione delle colture in agricoltura" ed è partito per la Francia con grande entusiasmo e passione giovanile, pronto a intraprendere la nuova e stimolante fase del suo percorso accademico. Dopo la brillante tesi di Laurea "Crop Rotation Planning Problem with Sustainability Constraints", discussa con il professore Paolo Detti, Luca sta svolgendo il Dottorato di Ricerca presso il Dipartimento di Ingegneria e Matematica dell'Università degli Studi di Siena. Il suo dottorato in Siena è stato reso possibile grazie a una borsa di studio finanziata da Barilla G. & R. Fratelli S.p.A., storica azienda italiana leader nel settore alimentare, con cui Luca ha già collaborato durante un tirocinio lo scorso anno.

"Questa collaborazione tra l'Università di Siena e Barilla rappresenta un esempio virtuoso di come il mondo accademico e quello industriale possano lavorare insieme per affrontare le sfide glo-

bali", mi dice Luca con entusiasmo. E prosegue: "Dallo scorso gennaio, ho iniziato un'esperienza di visiting di sei mesi presso l'Istituto Agro di Montpellier, un centro d'eccellenza nel campo dell'ingegneria agraria, rinomato per la ricerca avanzata in agricoltura sostenibile e per il suo approccio interdisciplinare alla formazione di esperti del settore. Durante il periodo di studio a Montpellier, approfondirò le mie competenze nell'ambito dell'ottimizzazione matematica applicata ai problemi agricoli".

"Questa esperienza - mi dice ancora Luca mentre rientra nell'ufficio di babbo Claudio - rappresenta un'opportunità unica per confrontarmi con ricercatori di livello internazionale e arricchire il mio progetto con nuove prospettive. Sono curioso di scoprire come diverse metodologie possano essere integrate per migliorare l'efficienza e la sostenibilità dell'agricoltura".

Bonne chance, Luca! In bocca al lupo e ad maiora, non solo dall'Etruria, di cui tu e la tua famiglia siete fedeli lettori, ma anche dalla

comunità di Ronzano e da tutta quella cortonese.

Questa importante tappa accademica francese e il tuo impegno nella ricerca universitaria ci riempiono d'orgoglio, perché sei

tuali potranno contribuire concretamente ad una nuova agricoltura italiana ed europea più sostenibile e veramente biologica, dove innovazione, scienza e passione cammineranno magnificamente a



davvero un positivo esempio di giovane italiano che guarda al futuro del proprio paese, della propria nazione e di un mondo che oggi ha tanto bisogno di speranza e solidarietà.

Personalmente, conoscendo da anni la tua famiglia e la grande civiltà contadina ed imprenditoriale che essa ha rappresentato con nonno Alfredo e nonna Velia e continua a rappresentare con Claudio e Antonella, sono sicuro che i tuoi preziosi talenti intellettuali

braccetto. Intanto a Luca, che ha ventotto anni e che si appresta a rientrare a Montpellier, dopo questa breve pausa in famiglia, gli auguri sinceri di buona permanenza in Francia e, tra uno step e l'altro dei suoi impegnativi studi di ricerca, di poter portare avanti il suo hobby giovanile che è quello di suonare il basso elettrico in quella musica rock e punk, che da sempre ama e pratica.

Ivo Camerini

Esperienza formativa per prevenire il disagio giovanile e costruire la cultura della legalità

Giovani in Aula: Gli studenti dell'IIS Luca Signorelli protagonisti di un processo simulato al Tribunale di Arezzo

Un'aula di giustizia vera, toglie indossate con serietà, accuse da discutere, testimoni da ascoltare, giudizi da pronunciare. Non è un processo reale, ma la simulazione educativa che ha visto protagonisti gli studenti dell'IIS "Luca Signorelli" di Cortona, indirizzo ITE "Laparelli", lo scorso 19 maggio, nell'ambito del progetto "Ciak - Formazione e Legalità", svoltosi presso il Tribunale di Arezzo.

Un'iniziativa intensa e coinvolgente, che ha permesso ai ragazzi di calarsi nei ruoli di giudici, pubblici ministeri, imputati, avvocati e testimoni. Un esercizio di cittadinanza attiva che ha dato voce ai giovani su tematiche cruciali come il rispetto delle regole, la responsabilità personale e i confini - spesso confusi - tra legalità e illegalità.

Guidati da magistrati, avvocati, docenti ed esperti dell'Associazione "Ciak - Formazione e Legalità", i ragazzi hanno ricostruito e messo in scena un caso ispirato a

fatti reali, affrontando interrogatori, testimonianze e dibattimenti in maniera sorprendentemente matura e consapevole. Il processo simulato si è sviluppato su un copione liberamente redatto (messo a disposizione dalla compagine associativa "Ciak - Formazione e

Legalità") che si basa su fatti-reato relativi a processi penali recitati, i cui protagonisti sono adolescenti che si sono macchiati di reati in materia di bullismo, cyberbullismo, revenge porn, uso di violenza a scopo razzista e spaccio di sostanze stupefacenti.



Luciano Trovato, già presidente del Tribunale per i Minorenni di Firenze e Catanzaro, rappresenta oggi uno dei percorsi più significativi di educazione alla legalità per studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado.

Realizzato con il sostegno dell'Ufficio Scolastico Regionale della Toscana e dell'associazione no profit "Ciak - Formazione e Legalità", il progetto si è sviluppato in quattro fasi: formazione per docenti e studenti, incontri con esperti della giustizia minorile, simulazioni di processi penali in vere aule di giustizia e produzione di materiali multimediali creati dagli studenti.

Il cuore dell'iniziativa è stata proprio la messa in scena di un processo minorile, in cui gli studenti hanno interpretato i ruoli di giudici, imputati, testimoni e avvocati. Guidati da magistrati, avvocati, psicologi e sociologi, i giovani hanno toccato con mano le conseguenze delle azioni illegali, imparando quanto sia facile oltrepassare certi confini - e quanto sia difficile rimediare.

Il progetto, che si propone di prevenire l'ingresso dei minori nel circuito penale, è stata anche un'occasione per riflettere, divertendosi, su cosa significa vivere da cittadini consapevoli. Le attività si

concluderanno con un concorso multimediale a premi e un evento finale con la partecipazione delle famiglie, delle scuole e delle istituzioni.

Un esempio concreto di come la scuola e la giustizia possano collaborare per educare, responsabilizzare e offrire ai giovani un'alternativa positiva al disagio e alla devianza.

attiva siano chiavi fondamentali per educare alla legalità.

L'impegno, la serietà e la partecipazione degli studenti dell'ITE Laparelli delle classi 2A e 2B hanno reso l'iniziativa un momento formativo autentico, che ha unito scuola e giustizia in un'alleanza virtuosa a favore dei cittadini di domani.

La simulazione si è svolta con



Questa esperienza non è stata solo un gioco di ruolo ben costruito ma è stata soprattutto, uno strumento di prevenzione. Far vivere ai giovani l'esperienza di un processo - seppur simulato - significa farli riflettere profondamente sul significato delle scelte quotidiane, su quanto sottile possa essere la linea che separa uno sbaglio da una condanna, un errore da un marchio permanente.

"Meglio un processo finto oggi che uno vero domani" - questo, in sintesi, il senso profondo sotteso, che ha dimostrato come il coinvolgimento diretto e la partecipazione

la partecipazione di moltissime scuole provenienti da tutta la Toscana, nella quale i nostri studenti si sono distinti positivamente. La vera sintesi di questa bellissima opportunità sicuramente da ripetere in futuro, resta nelle parole degli studenti: "Ora capiamo cosa significa davvero Giustizia e perché è importante rispettarla".

Un processo simulato per evitare un processo vero.

Un ringraziamento particolare va agli avvocati cortonesi che hanno prestato agli alunni le loro toghe affinché la simulazione fosse più reale.

della poesia

Tennis sul rosso

Si lotta sul lembo di terra che è rossa. Il sole illumina i corpi sudati. La palla sospinta con arte e vigore

regala allo scambio potenza e bel gioco. Voglia di vincere aleggia nell'aria! È sano agonismo aiuto alla vita.

Azelio Cantini

Silenzi infiniti

Il sogno risveglia i lontani ricordi, riporta le grida dei bimbi nell'aria e il suono festoso, dei rintocchi delle campane. La mia sera avanza, ad incontrar la notte senza stelle, le brevi stagioni della vita che attraversano, sentieri scuri e tenebrosi. L'amica solitudine mi abbraccia, e tornano nel cuore voci, immagini e lamenti, poi una mano si posa sugli occhi velati dipianto.

Alberto Bertì



MENCHETTI

MARMI - ARTICOLI RELIGIOSI
Servizio completo 24 ore su 24

Terontola di Cortona (Ar)
Tel. 0575/67.386
Cell. 335/81.95.541
www.menchetti.com

Grande folla e festa per il passaggio del Giro d'Italia



Il gruppetto dei fuggitivi transita in testa alla curva del Campaccio



La folla di Camucia in attesa dei corridori

Una grande folla ha fatto festa ai corridori del Giro D'Italia che attorno alle 14, 30 sono transitati per le strade cortonesi che da Mercatale conducono a Foiano, passando per Pergo, Camucia, Monsigliolo e Farneta.

Alla curva del Campaccio - Sant' Angelo ad assistere al passaggio c'era anche la nostra vicedirettrice Isabella Bietolini, che ci ha inviato in tempo reale la foto dell'arrivo dei fuggitivi in testa alla corsa, che pubblichiamo volentieri come documento di un evento sportivo, che ha affascinato tanti sportivi e citta-

dini cortonesi assiepati ad applaudire lungo le strade e soprattutto nelle vie del centro urbano di Camucia, come mostrato dalla diretta TV su Rai Due e dalla terza immagine della nostra gallery di corredo.

Il passaggio del Giro d'Italia ha diviso per alcune ore in due parti separate il territorio cortonese, ma tutto è andato bene grazie ad una perfetta organizzazione di sicurezza ed ordine pubblico che ha visto tra i protagonisti in azione la nostra amministrazione comunale molto efficiente ed efficace nell'opera svolta.

A seguire il comunicato del comune. **Ivo Camerini**

Il ringraziamento dell'Amministrazione Comunale

L'Amministrazione comunale di Cortona ringrazia tutta la squadra composta da volontari e personale della Polizia municipale e delle forze dell'ordine che ha garantito sicurezza e assistenza durante il passaggio del Giro d'Italia. Il sindaco Luciano Meoni e l'assessore allo Sport Silvia Spensierati hanno espresso il loro ringraziamento. «È stata una giornata memorabile - dichiarano Meoni e Spensierati - ringraziamo tutte le attività che si sono impegnate per la bella riuscita di questa che è anche un'occasione di promozione per il territorio comunale di Cortona, da sottolineare la partecipazione di pubblico sin dal mattino, in particolare a Camucia dove ha stazionato la 'Carovana del Giro', offrendo momenti di divertimento. Una speciale menzione per l'istituto scolastico Cortona 2 'Gino Bartali' che con la presenza della banda musicale e degli sbandieratori ha voluto onorare il nome del grande campione in questa occasione». Il percorso del Giro ha di fatto tagliato in due il territorio comunale, chiudendo per alcune ore la possibilità di transitare da est a ovest, la gestione di un evento del genere ha richiesto un impegno straordinario da parte di tutto il personale addetto. Il tratto cortonese ha interessato circa 40 chilometri di strade, il passaggio dentro Camucia comprendeva anche alcune criticità che grazie ad un lavoro meticoloso sono state correttamente gestite.

Il Giro d'Italia torna in Val di Pierle dopo 39 anni

Dopo quasi quarant'anni d'attesa, la Val di Pierle ha finalmente riabbracciato il Giro d'Italia, che mancava dal lontano 1985. Nei giorni precedenti l'evento i rappresentanti delle varie associazioni del territorio, hanno coinvolto i ragazzi delle scuole della valle, sia di Lisciano che di Mercatale per allestire l'accoglienza della carovana rosa. Gli alunni hanno realizzato cartelloni con disegni vivaci e ricchi di colore,

abitanti, visitatori e appassionati si sono riversati lungo il percorso per salutare con entusiasmo la carovana rosa e i corridori.

A Mercatale i corridori si sono contesi un traguardo volante, da Pierle iniziava l'impegnativo percorso in salita del Gran Premio della Montagna.

Un aspetto particolarmente significativo è stato il coinvolgimento collettivo del territorio. Tutte le associazioni locali, unite da uno spirito di collaborazione e festa, si sono coordinate per



molto apprezzati, che raffigurano la nostra valle. Gli striscioni, preparati con cura, sono stati distribuiti e allestiti in vari punti del paese, sono stati collocati su terrazzi, balconi e lungo le strade principali, creando un'atmosfera festosa ed accogliente, tante le persone che indossavano magliette rosa con il logo del castello di Pierle e frasi di benvenuto. La preparazione è stata gioiosa e coinvolgente. Il giorno della corsa l'emozione era palpabile lungo tutta la valle:

addobbare il paese e offrire la migliore accoglienza possibile. Bandiere, striscioni, decorazioni e sorrisi hanno trasformato il passaggio della corsa in un evento memorabile per la comunità. Un momento di sport, sì, ma anche di orgoglio e unità per tutta la Val di Pierle. Un sentito ringraziamento a: Pro Loco Val di Pierle; Pro Loco di Lisciano; CicloAmici Val di Pierle; UPD Val di Pierle; Associazione Amici di Marco Onlus; Comitato Insieme per la Valle. **A.M. Scurpi**

Al cinema con ... giudizio

a cura di Francesca Pellegrini

Thunderbolts



I supereroi emarginati del 36° cinematico chiudono in bellezza la fase Cinque del Marvel Cinematic Universe. Thunderbolts riprende dopo Captain America: Brave New World, in un mondo instabile e privo degli Avengers, dove gli USA cercano nuove forme di difesa. La soluzione sembra essere un gruppo di anti-eroi in cerca di redenzione: Yelena (Florence Pugh), U.S. Agent

(Wyatt Russell), Ghost (Hannah John-Kamen), Taskmaster (Olga Kurylenko), Red Guardian (David Harbour) e Winter Soldier (Sebastian Stan). Il team dovrà affrontare Valentina de Fontaine (Julia Louis-Dreyfus), che trama contro di loro, e la minaccia imprevedibile di Bob Reynolds/Sentry (Lewis Pullman). Il film esplora il confine tra giustizia e manipolazione in un MCU sempre più oscuro. I supereroi emarginati del 36° cinematico chiudono in bellezza la fase Cinque del Marvel Cinematic Universe. Thunderbolts riprende dopo Captain America: Brave New World, in un mondo instabile e privo degli Avengers, dove gli USA cercano nuove forme di difesa. La soluzione sembra essere un gruppo di anti-eroi in cerca di redenzione: Yelena (Florence Pugh), U.S. Agent (Wyatt Russell), Ghost (Hannah John-Kamen), Taskmaster (Olga Kurylenko), Red Guardian (David Harbour) e Winter Soldier (Sebastian Stan). Il team dovrà affrontare Valentina de Fontaine (Julia Louis-Dreyfus), che trama contro di loro, e la minaccia imprevedibile di Bob Reynolds/Sentry (Lewis Pullman). Il film esplora il confine tra giustizia e manipolazione in un MCU sempre più oscuro. E se i Thunderbolts avessero salvato l'MCU da Thanos? Immagina ora se il team dei Thunderbolts fosse stato introdotto nell'MCU prima degli eventi di Avengers: Infinity War: si apre uno scenario narrativo molto affascinante. In un momento in cui gli Avengers erano divisi e vulnerabili dopo Civil War, l'arrivo di un gruppo di anti-eroi come i Thunderbolts avrebbe potuto riempire quel vuoto, offrendo una risposta alternativa alle minacce globali emergenti. La loro presenza avrebbe potuto cambiare drasticamente il corso degli eventi, magari persino interferendo con i piani di Thanos o rallentandone l'ascesa. A rendere il tutto ancora più interessante è l'introduzione di Sentry, alias Robert Reynolds: un personaggio potentissimo, ma dilaniato da una doppia personalità che include il terrificante Void. La lotta interiore di Sentry rappresenta una minaccia su scala devastante, che i Thunderbolts dovranno affrontare senza il supporto degli Avengers, evidenziando una delle problematiche ricorrenti del MCU: l'assenza inspiegabile degli altri eroi durante le crisi. Se Sentry fosse stato introdotto prima di Infinity War, con i suoi poteri quasi divini e la sua psiche instabile, avrebbe potuto aggiungere una dimensione inedita agli scontri cosmici, offrendo nuove possibilità narrative e battaglie epiche. La sua presenza avrebbe potuto sia rafforzare la difesa della Terra sia, paradossalmente, complicarla ulteriormente.

In sintesi, l'introduzione anticipata dei Thunderbolts e di Sentry avrebbe potuto cambiare le sorti dell'MCU, aprendo a interessanti ipotesi alternative, mostrando quanto le scelte creative nella costruzione di questo universo possano influenzare profondamente il suo sviluppo narrativo.

Giudizio: **Discreto**

Anche Cortona ha avuto la sua squadra di baseball

A la fine degli anni Sessanta, l'Italia respirava un'aria nuova. Tra proteste, musica e sogni a stelle e strisce, si faceva strada anche un'insolita passione sportiva: il baseball. In un Paese dove il calcio è religione, questo sport dal sapore americano trovò terreno fertile in alcune sacche di entusiasmo e curiosità. L'Italia, insieme all'Olanda, era già tra le nazioni europee più competitive, e in questo contesto si inserisce una storia poco conosciuta, ma carica di fascino: quella del baseball a Cortona. A portare la scintilla fu Bruno Cardinali (nella foto, per gentile concessione della famiglia), cortonese che si era innamorato del batti e corri durante i suoi viaggi a Roma. Il colpo di fulmine fu così forte da volerlo tra-



Palla da baseball

piantare nella sua terra. A raccontarlo, con occhi ancora lucidi, è Azelio Cantini, uno dei protagonisti di quell'avventura: "Sono passati tanti anni, eppure di quella esperienza ho un ricordo così bello e puro. Fu Bruno a trascinare amici e conoscenti in questa impresa sportiva quasi pionieristica. Ci portò anche a Nettuno a vedere una partita," ricorda Azelio, "lì dove giocava Giulio Glorioso, una leggenda del baseball italiano."

Niente sponsor, niente strutture ufficiali, ma tanta voglia di giocare. Le divise se le cucirono da soli, ispirandosi a quelle dei mitici

New York Yankees. La squadra, aperta anche alle donne (giocavano anche a softball), si allenava tra il Parterre e Santa Margherita. Proprio lì si tenne l'unica vera partita: un incontro epico, anche se perso 11 a 1 contro una squadra di studenti e insegnanti americani dell'Università della Georgia. "Fu la prima e unica volta che vedemmo un vero fuoricampo," sorride Azelio, "una battuta di uno statunitense che fece sparire la palla come nei film."

Il cuore della squadra era Bruno, ottimo lanciatore e anche battitore, mentre Azelio giocava prima base, ma con lui c'erano anche altri, come: Gaetano Savojarjo, il ricevitore; Vittorio Ricci, Maurizio Cetica, Paolo Alunno... Quest'ultimo ricorda un dettaglio fondamentale: "Le attrezzature - mazze, guantoni, caschi - vennero fornite da Bruno e da Mario Cherubini, padre del futuro Jovanotti."

Un bel ricordo è anche quello di Gaetano Savojarjo (sua la pallina da baseball in foto, utilizzata proprio in quegli anni dalla squadra). "Sono calabrese di origine, ma cortonese di adozione. Ho vissuto a Cortona per 25 anni, dove mio padre lavorava come segretario comunale, prima di trasferirmi a Macerata. Anche io ricordo quei momenti con grande piacere. C'era un bel gruppo a Cortona, avevo tanti amici lì e ci divertivamo tanto, anche grazie al baseball. Quella passione mi è rimasta, a volte infatti qui nelle Marche vado allo stadio a vedere qualche partita."

Vittorio Ricci, anche lui lanciatore del team, nato a Cortona, ma che oggi abita a Pescia, aggiunge qualcosa alle parole che sono state dette: "Fu un'esperienza nata un po' per scherzo, per ingannare il tempo, e mano a mano ci siamo appassionati al gioco.

Diciamo che siamo stati un po' dei precursori, dal momento che il baseball, perlomeno nei piccoli centri, non era molto conosciuto.

Ricordo la partita di cui parla Azelio. Se non ricordo male, ad allestire il campo fummo aiutati da frati e occasionali pellegrini, che poi guardarono la partita."

Un'esperienza non proprio passeggera, dal momento che la squadra è rimasta compatta per alcuni anni, questo prima che in Italia prendesse avvio la passione per il tennis, che esplose anche a Cortona.



Bruno Cardinali

Ma il ricordo non è solo sportivo, è anche uno spaccato del tempo, con tutte le sue luci e ombre. Paolo Alunno menziona tra i giocatori anche Augusto Cauchi, poi tristemente noto per la sua militanza nell'estrema destra e il suo coinvolgimento nel Fronte Nazionale Rivoluzionario.

Oggi della squadra di baseball di Cortona resta poco di concreto, se non i racconti dei suoi protagonisti, parole passate di bocca in bocca come leggende.

Nessun archivio, nessuna cronaca: esiste solo nella memoria di chi c'era.

E forse, proprio per questo, appartiene al mito.

Come spesso accade per le storie più belle, non si possono provare: si possono solo credere.

Stefano Duranti Poccetti

Studio Tecnico 80

P.I. FILIPPO CATANI

Progettazione e consulenza
Impianti termici, Elettrici, Civili,
Industriali, Impianti a gas,
Piscine, Trattamento acque,
Impianti antincendio
e Pratiche vigili del fuoco
Consulenza ambientale

Via di Murata, 21-23
Tel. (2 linee) 0575 603373 - 601788
Tel. 337 675926
Telefax 0575 603373
52042 CAMUCIA (Arezzo)

concessionarie
TAMBURINI

KIA
MITSUBISHI
Jeep
Sede di Cortona: Loc. Le Piagge, 5/A
52044 Cortona (Ar)
Phone: +39 0575 63.02.86
Web: www.tamburiniauto.it

Sede di Arezzo: Via Edison, 18
52100 Arezzo
Phone: +39 0575 38.08.97
Web: www.tamburiniauto.it

Asd Cortona Volley

Il presidente Pareti parla del settore femminile

Come per il settore maschile anche per il settore femminile abbiamo chiesto al presidente Marcello Pareti com'è andata questa annata: quali gli obiettivi raggiunti e verosimilmente quali saranno quelli del prossimo anno.

Riguardo al settore femminile cosa ci può dire?

Per il settore femminile siamo Stra-contenti del lavoro fatto da Carmen Pimentel.

Infatti con una squadra che rispetto all'anno passato ha perso anche qualche elemento importante è riuscita nell'impresa.

Lavorando in maniera eccezionale. È riuscita a portare tutto il gruppo delle ragazze ad un livello davvero discreto: tanto lavoro, tanta soddisfazione e tanta crescita in quest'anno.

Anche lì, nella squadra di serie D la maggior parte delle ragazze era under 18. Carmen ha fatto davvero un grandissimo lavoro: gliel'ho detto e lo riconfermo adesso.

Dopo l'assessamento iniziale la squadra è cresciuta davvero tanto: quali i margini?

All'inizio c'era bisogno di tanto lavoro tanto impegno e tanta dedizione. Poi la squadra è cresciuta, ha acquistato sicurezza ed il livello della sua pallavolo è cresciuto.

Nel girone di ritorno si è visto una crescita esponenziale tanto che siamo andati a vincere anche con il Cassero. Loro erano prime del nostro girone e abbiamo vinto per tre a uno. Le ragazze hanno risposto davvero bene alle sollecitazioni del lavoro imposto ed ai ritmi di Carmen e con quattro allenamenti a settimana i risultati si sono visti.

Qual è la posizione raggiunta?

Sono arrivate none ma quello che conta di più è l'esperienza che hanno acquisito sul campo e soprattutto la loro crescita a livello pallavolistico ed emotivo.

Abbiamo disputato davvero delle belle gare sul finire della stagione.

Cosa ci può dire riguardo alle squadre più giovani del femminile?

Abbiamo la under 18 che è arrivata in finale interprovinciale: abbiamo giocato andata e ritorno con Valdarno perdendo 3/2 e 3/1, dopo una vera e propria battaglia sono molto contenti della risposta sul campo. Sono sempre allenate da Carmen.

In campionato abbiamo perso una sola partita nella regular season.

Poi play-off e finale: c'è di che essere soddisfatti.

Abbiamo la squadra under 16 che stanno lavorando alla grande con Maglioni: questa squadra faceva sia il campionato under 16 che la seconda divisione. Questo è il secondo campionato di categoria del nostro territorio.

In quest'ultima categoria stiamo lottando per salvarci. A fare un campionato di categoria a ragazze di 15 anni è una bella scelta, per fargli fare esperienza adesso hanno i play out per salvarsi.

Tenere la seconda divisione sarebbe importante: non è certo facile perché per ragazze così giovani giocare con gente di esperienza è molto provante.

È un'esperienza che sarà preziosa per il loro futuro.

Abbiamo l'under 13 e 14 allenati da Alberto Cuseri. Anche loro dovevano costruire le basi: la

scelta di Alberto si è rivelata quanto mai giusta.

La sua conoscenza della pallavolo è importante e questo è stato prezioso nella crescita delle ragazze e nel loro cammino sportivo.

La squadra under 13 è prima del campionato primavera. Il lavoro è stato molto proficuo.

Poi abbiamo la squadra under 12 che è allenata da Diletta Mannelli: sono belle e sono un bel numero: 16.

L'esperienza di Diletta anche qui si è rivelata molto preziosa. Un'annata in sostanza che è andata molto bene: siamo contenti di tutti.

Cosa ci può dire per il prossimo anno riguardo alla serie D?

Noi il prossimo anno abbiamo un obiettivo davvero molto importante: vogliamo portare il Cortona volley femminile in serie C.

I numeri sotto li abbiamo: ci sono tante atlete del gruppo femminile.

Dobbiamo provare a dare l'assalto alla promozione. Serve costruire una squadra mirata e affidabile, che abbia costanza di rendimento.

La guida tecnica rimarrà sempre la Carmen?

Sì ovviamente la guida tecnica sarà sempre la Carmen: ovviamente andranno prese anche delle ragazze che completino il gruppo della squadra di quest'anno e ci possano far crescere e fare un salto di qualità. Serve far salire un po' il livello tecnico della squadra.

Si può dire infine che è stato un anno di conferma e di crescita?

È stato un anno di crescita, di conferme, di costruzione.

Adesso serve concentrarsi sull'obiettivo che ci poniamo. Noi quando ci siamo insediati qualche anno fa abbiamo detto che nel giro di 3/4 anni volevamo fare questo salto di categoria.

Confermare la squadra maschile in serie C magari tra le prime della classifica e quest'anno ci siamo riusciti: salire di categoria con quella femminile per arrivare anche con essa alla serie C.

Sarebbe un grande obiettivo visto che nei dintorni non c'è nessuna squadra di serie C femminile.

Inoltre la scelta di Carmen è stata fatta per la sua conoscenza della pallavolo e per aiutarci a raggiungere questo obiettivo.

Vorremmo diventare un punto di riferimento per la Val di Chiana nella pallavolo femminile.

Abbiamo ancora tanto da lavorare il salto da fare non è di poca cosa ma lavoreremo per colmare il gap e crescere e raggiungere il nostro obiettivo prima possibile.

Presidente è d'accordo se dico che oltre le squadre quest'anno uno dei fattori più belli è stato il ritorno del pubblico con tanto entusiasmo nelle palestre?

Sì sono d'accordo: sia nel femminile che nel maschile c'è stato un grande ritorno di entusiasmo e di numeri tra il pubblico.

Sia per il maschile che per il femminile c'era sempre il pionenone: hanno incitato la squadra senza fargli mancare mai calore e vicinanza sportiva.

Adesso anche a livello nazionale c'è un bel movimento nella pallavolo e speriamo che in qualche maniera questo torni in modo positivo anche a noi.

R. Fiorenzuoli

Asd Cortona Camucia Calcio

Il sogno si ferma contro il Barberino

Dopo aver conquistato un posto nei play-off durante il campionato regolare, gli arancioni sono approdati alla fase degli spareggi consoci del valore degli avversari ma anche determinati a far valere le loro qualità.

La squadra durante il girone di ritorno sotto la guida di Giulio Peruzzi è cresciuta molto e le ultime partite disputate hanno fatto vedere una formazione tenace, determinata e compatta.

Una compagine che ha saputo mettere in difficoltà anche le più forti della classifica.

Il primo spareggio play-off è stato giocato contro il Torrenieri che durante il campionato aveva messo in difficoltà i ragazzi del presidente Accioli.

Nella gara di spareggio un due a zero convincente, grazie anche alla miglior partita giocata in questa stagione, ha permesso agli arancioni l'accesso alla finale play-off.

In questo caso l'avversario di

turno è stato l'atletico Piancastagnaio.

Anche qui i ragazzi di Giulio Peruzzi hanno saputo trovare le contromisure giuste a degli avversari davvero forti.

Il campo di gioco scelto è stato quello di Torrita.

Uno a zero con goal di Petica e con una gara convincente poi hanno permesso ai ragazzi cortonesi di accedere alle finali regionali.

Tanto il pubblico presente: con gli arancioni che vanno in vantaggio ancora con Petica; poi sono bravi a resistere nel secondo tempo.

Un plauso a tutta la squadra ma soprattutto al portiere Brilli che nel secondo tempo in più di un'occasione salva il risultato.

Avversario di turno poi in questo caso è stata la Casolese: si è giocato allo stadio delle Fonti di Monte San Savino.

Gara davvero eroica per i ragazzi di Peruzzi che riescono ad andare prima in vantaggio e poi a

resistere alla veemente reazione dei senesi che colgono anche in diverse occasioni il palo.

Sotto una pioggia battente resistono per tutto il secondo tempo grazie anche ancora una volta anche al portiere Brilli.

Quindi siamo arrivati alla gara di domenica 18 maggio: quella giocata contro il Barberino Tavarnelle.

La squadra arancione ha subito il primo goal avversario dopo l'infortunio di Tammariello, un giocatore molto importante per gli schemi arancioni.

Poi è arrivato il raddoppio degli avversari ma comunque la sensazione era che gli arancioni potevano ancora farcela.

La partita sembrava riaperta quando Bottonaro con un euro goal accorciava le distanze.

Gli avversari però riescono a portarsi sul tre a uno: quando poi Migliacci prende la seconda ammonizione e viene espulso i giochi sono fatti del tutto.

Contro una squadra in 10 il

Barberino segna il quarto goal.

E' Lombardi a fissare il punteggio sul 4 a 2 al termine di una gara combattuta ma comunque meritatamente vinta dagli avversari.

Ci sarà comunque ancora una partita da giocare quella per il terzo posto che potrebbe comunque garantire una qualche sorta di ripescaggio.

Una stagione comunque in cui gli arancioni hanno giocato un'ottima parte finale e che soprattutto in queste ultime gare se la sono giocata aldilà del pronostico che li vedeva sfavoriti.

I ragazzi arancioni arrivano comunque terzi nelle finali play-off.

Battono la Sancascianese quattro a zero e hanno ancora una piccola speranza di essere ripescati per la promozione.

Tre goals di Petica e un goal di Vidal Natali chiudono una annata comunque eccezionale.

Riccardo Fiorenzuoli

Capoliveri legend Cup all'Isola d'Elba

Torna la coppa del Mondo all'Elba

Ottimi risultati per Tommaso Mearini e le squadre cortonesi

Fine settimana da urlo, per gli appassionati della vera mountain bike. Si è svolta infatti, in Toscana, una delle più importanti gare del panorama internazionale.

giovani, fino alle gare Master passando per i veri professionisti di questo durissimo sport. Due percorsi, molto impegnativi per non dire proibitivi a chi si improvvisa mountain bikers, il classic,

solo atleta, Elio D'allestro, nel percorso Classic, l'Asd Terontola con i suoi ragazzi nelle gare giovanili e il Team Syrah con gli inossidabili Rossi Luciano e Paolo Laera. A rappresentare Cortona il giovane Elite Master Tommaso Mearini, in forza al Team Scott Pasquini di Arezzo, alla sua prima partecipazione qui all'Elba.

Partenze scaglionate, per le tre competizioni concomitanti, e gara da incubo, con zero asfalto, solo percorsi tecnici che si snodano nel mitico bike park, percorrendo la via delle vecchie miniere che dal colle scendevano a picco verso il mare e poi risalgono ripidissime con dislivelli da incubo, che mettono a dura prova la resistenza fisica e psicologica dei tanti bikers amanti delle ruote grasse accorsi per partecipare all'evento.

Ottimo Risultato per il giovane Tommaso Mearini che nel percorso Classic con circa settecento partecipanti, conquista il nono posto di categoria, tormentato negli ultimi cinque chilometri da crampi che lo hanno rallentato, ma che con tenacia e ottima tecnica, imparata dal Maestro Simone Magi, lo hanno fatto rientrare nella top ten di una gara da incubo per la difficoltà, ma mitica da correre. Elio D'allestro, alfiere del Ciclo club Quota Mille riesce a chiudere al 22 posto di categoria,

portando in alto i colori dello storico club cortonese. ottimi i risultati anche per Laera e Rossi, del Team Bike Syrah. Bellissima esperienza per i giovani dell'ASD Te-



rontola, che hanno respirato l'aria di una vera gara.

La Marathon è stata vinta dal belga Alleman Wout, seguito dal nostro Gioele De Cosmo, e da Rabensteiner Fabian, mentre il Classic è andato a Ferreira Nicola, seguito da Malusardi Daniele e Pucciarelli Enrico.

Ora sale l'attesa per la prossima gara, la Costa degli Etruschi Epic che si svolgerà a Marina di Bibbona, anch'essa internazionale UCI e FCI, dove a darsi battaglia ci saranno ancora i migliori del panorama internazionale della Mountain bike. Nell'attesa un caldo saluto a tutti gli amanti delle ruote grasse e alla prossima battaglia. E.M.



Marcata UCI e FCI, all'isola d'Elba si è svolta la Capoliveri Legend Cup, la regina delle gare Mountain bike con oltre duemila atleti di tutto il panorama internazionale. La Capoliveri legend, ha visto la partecipazione dalle gare

lungo 42 chilometri con ben 1600 metri di dislivello e il marathon di 65 chilometri e 2200 metri di dislivello, il che si possono definire un vero muro.

Il Ciclo Club Quota Mille è presente alla competizione con un

Tennis: Serie D in pieno svolgimento

I principali Campionati a squadre ai quali sono iscritte le formazioni dei circoli del nostro territorio sono in pieno svolgimento. In serie "D1" femminile il Tennis Club Seven di Camucia ha collezionato fin d'ora (nel momento in cui scriviamo restano ancora due gare da disputare) una vittoria contro le livornesi dell'UAPPALE Sc Villa Lloyd e due sconfitte contro il T.C. Ponsacco e la Polisportiva E. Curiel di Pontassieve, rimane da disputare la gara interna contro la Libertas Sport Livorno e la gara esterna con l'A.T. Piombinese.

Nel maschile in serie "D2" è impegnato il Circolo Tennis Cortona, ancora imbattuto dopo le prime tre giornate di gara frutto delle vittorie su T.C. Castiglione e C.T. Sansepolcro, nella terza giornata ha riposato; nelle ultime due gare sarà impegnato in casa contro l'A.T. Subbiano e fuori casa nei campi del Match Ball Firenze.

Un grande in bocca al lupo ad entrambe le formazioni.



Nella foto una veduta dell'ingresso Tennis Club Seven di Camucia

L'ETRURIA

Soc. Coop. a.r.l. Fondato nel 1892

Direttore Responsabile: Vincenzo Lucente

Vice direttori: Isabella Bietolini e Ivo Camerini

Responsabile redazione online: Laura Lucente

Collaboratori: Antonio Aceti, Piero Borrello, Olimpia Bruni, Luciano Catani, Alvaro Ceccarelli, Fabio Comanucci, Stefano Duranti Poccetti, Ferruccio Fabilli, Ivan Landi, Emanuele Mearini, Prisca Mencacci, Mario Parigi, Francesca Pellegrini, Roberta Ramacciotti, Albano Ricci, Fabio Romanello, Eleonora Sandrelli, Anna Maria Scurpi, Danilo Sestini, Monia Tarquini, Elena Valli.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente: Ferruccio Fabilli. Consiglieri: Vincenzo Lucente, Riccardo Fiorenzuoli

Abbonamenti

Ordinario € 40,00 - Sostenitore € 80,00 - Benemerito € 105,00
Estero Europa € 80,00 - Estero America € 120,00

Necrologi	euro 40,00
Lauree	euro 40,00
Compleanni, anniversari	euro 40,00

Publicità: Giornale L'Etruria Sede operativa - Via Nazionale 38 - 52044 Cortona
Tariffe: A modulo: cm: 5X4.5 pubblicità annua (23 numeri) euro 258,00 (iva esclusa). Modulo cm: 10X4.5 pubblicità annua (23 numeri) euro 413,00 (iva esclusa) - altri formati prezzo da concordare.

Gli articoli sono pubblicati sotto la personale responsabilità dell'autore
Il giornale, chiuso in Redazione lunedì 26 è in tipografia martedì 27 maggio 2025